

**PROGETTO DI FORMAZIONE PERMANENTE
ROGAZIONISTA**

In copertina
CARAVAGGIO: *Cena in Emmaus*
National Gallery

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI

Ravviva
il dono di Dio
che è in te

(2 Tm 1, 6)

*Progetto di formazione permanente
rogazionista*

Roma 2002

CURIA GENERALIZIA
PADRI ROGAZIONISTI
VIA TUSCOLANA, 167 - 00182 ROMA
TEL. 06.70.20.751/2/3

Roma, 19 maggio 2002
Solennità di Pentecoste

Carissimi Confratelli,

il IX Capitolo generale ha fortemente richiamato la Congregazione a mettere *la vita spirituale* al primo posto nei programmi di vita e di apostolato, invitandoci ad attingere alle *fonti genuine della spiritualità cristiana*, che sono la parola di Dio e la Liturgia, coniugate con il carisma del Rogate e il patrimonio spirituale dell'Istituto. A ben considerare, l'indicazione capitolare rientra precisamente in quella *pedagogia della santità* proposta dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (cf. 31 e ss.). Garantire questa priorità è l'itinerario obbligato per tendere in maniera fattiva verso la realizzazione della vocazione alla santità che, se è meta di ogni cristiano – come ha affermato il Concilio (cf. LG, cap.V) e ha ribadito il Papa nella Lettera citata – lo è in maniera esemplare per i consacrati «chiamati ad una esistenza *trasfigurata*» (VC, 35).

Lo stesso Capitolo generale ha poi determinato coerentemente che «per dare impulso e orientamento ad un valido processo di crescita spirituale» si deve «*puntare decisamente sulla formazione iniziale e permanente* come via sicura dalla quale poter sperare frutti duraturi per la vita di ciascuno di noi, delle nostre comunità, e per il rinnovamento della missione della Congregazione nel mondo

contemporaneo in risposta alle nuove sfide dell'evangelizzazione» (CSL, 87).

Ci rendiamo tutti conto che la *formazione*, oltre ad essere una sicura strategia per un effettivo cammino di crescita, costituisce oggi una vera e propria risorsa, non solo nel campo ecclesiale e religioso, ma anche in quello sociale. Soltanto attraverso precisi e consistenti *itinerari di formazione*, che non si esauriscono nella tappa iniziale della consacrazione ma si prolungano per tutta la vita, è possibile attrezzarci continuamente per affrontare nell'impegno della nuova evangelizzazione la complessità del mondo di oggi con il nostro specifico contributo carismatico.

La *Ratio Institutionis*, di cui la Congregazione si è da tempo dotata, è già una adeguata risposta a questa fondamentale esigenza. Essa, tuttavia, presentando la nostra specifica vita religiosa e l'identità del rogazionista, si concentra essenzialmente sulla *formazione iniziale* ed enuncia, per la *formazione permanente*, solo alcuni elementi utili di sviluppi successivi.

Il progetto di formazione permanente che presento all'attenzione di ciascuno, ne costituisce il naturale e doveroso completamento. Voluto dal IX Capitolo generale che ne ha demandato l'elaborazione al Governo, è concepito come un agile strumento per promuovere, guidare e accompagnare il cammino di formazione permanente dell'intera Congregazione. Partendo da una concisa ed efficace esposizione teorica delle ragioni, della natura e del significato della formazione permanente, il *progetto*, in quanto tale, privilegia la scelta metodologica e l'indicazione pratica dei diversi ambiti della formazione, dei suoi responsabili ai vari livelli, dei tempi e dei mezzi d'intervento.

Data questa natura, desidero anche evidenziare le due appendici contenenti rispettivamente *il programma personale di vita spirituale* e *il programma di vita comunitaria*. Esse costituiscono due semplici ma preziosi sussidi per trasferire nell'ordinarietà del quotidiano dove si conduce la vita personale e comunitaria, quale ambito proprio, le esigenze della formazione continua.

Nel presentare il *progetto* desidero ringraziare qui la Commissione generale rappresentativa delle diverse Circoscrizioni che l'ha curato e tutti i confratelli che hanno collaborato con i loro suggerimenti. Il prolungato iter intercorso per la redazione finale è stato richiesto, tra l'altro, proprio dal proposito di sollecitare ed accogliere la partecipazione di tutti, nella prospettiva di favorire una già avviata *cultura* della formazione permanente.

Il *Progetto di formazione permanente rogazionista* viene promulgato *ad experimentum* fino al compimento del mandato di questo Governo generale e pertanto resta aperto alla revisione e all'aggiornamento. Esso naturalmente dovrà essere tradotto e inculturato nelle diverse realtà della Congregazione,

Accogliamo quindi di vero cuore questo strumento che viene posto nelle nostre mani. Esso costituirà la guida per i Superiori maggiori, per l'equipe generale per la formazione permanente che verrà istituita, per i responsabili delle Circoscrizioni, per i superiori di comunità e per ciascun religioso perché questa esigenza di fondo della nostra vita consacrata faccia effettivamente quel *salto di qualità* che è stato sollecitato dal Capitolo.

Il *Progetto di formazione permanente* rappresenta una delle migliori attuazioni dell'ideale evangelico additato dal documento capitolare "Chiamati a stare con Lui: solo in un cammino di formazione continua, infatti, noi impa-

riamo a stare con il Signore e ad essere suoi testimoni qualificati nel mondo di oggi (Cf. Mc 3, 13).

Il cammino di santità tracciato e percorso da Padre Annibale, nella costante e crescente fedeltà allo speciale carisma ricevuto dallo Spirito per l'edificazione della Chiesa, resta per noi punto di riferimento luminoso per ogni itinerario formativo.

I nostri Divini Superiori ci concedano la grazia di portare a compimento questi propositi, per l'intercessione del Beato Padre Fondatore.

P. Giorgio Nalin, R.C.J.
Sup. Gen.

Presentazione

Il IX Capitolo generale della Congregazione ha trattato il tema della formazione¹ ed ha incaricato il Governo generale di elaborare «*un valido progetto di formazione permanente*»².

Il Governo generale ha proceduto in tal senso con la collaborazione di tutte le Circoscrizioni, attraverso la nomina di una commissione rappresentativa delle stesse³, la quale ha elaborato il presente *progetto* per la *Ratio Institutionis*.

Il *testo* è stato presentato come *strumento* di lavoro nell'ambito della *Conferenza dei Superiori di Circoscrizione* 2001, che lo ha discusso, emendato e globalmente approvato. La Commissione, dopo averlo rielaborato nella forma e nei contenuti sulla base delle osservazioni della *Conferenza*, lo ha presentato al Governo generale perché lo inviasse a tutte le Circoscrizioni per un esame da parte dei rispettivi Governi e delle singole Comunità⁴. Lo scopo di questo ulteriore passaggio prima di giungere alla redazione finale è stato duplice: 1) arrivare alla elaborazione di

¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, parte IV.

² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90a.

³ Cf. *Insieme per varcare le soglie del Duemila. Linee di programmazione del Governo Generale 1998-2004*, 21.

⁴ *Lettera circolare*, Roma, 29 ottobre 2001, Prot. N. 368/1

un progetto *corale* di formazione permanente, espressione cioè della partecipazione di tutti i Congregati, e valido, nei limiti del possibile, per tutti; 2) formare gradualmente i Congregati alla *cultura* della formazione permanente.

In base ai suggerimenti pervenuti dai Governi delle Circoscrizioni, dalle Comunità e dai singoli religiosi, la stessa Commissione ha elaborato il testo definitivo per l'approvazione e la promulgazione da parte del Governo generale.

Il *Progetto di formazione permanente* è stato concepito come semplice strumento per sollecitare, accompagnare e guidare il cammino di formazione permanente nella Congregazione. Esso pertanto deve essere tradotto e incarnato nelle diverse situazioni delle Circoscrizioni, delle Comunità e dei singoli religiosi. Il testo viene promulgato per la necessaria sperimentazione e, pertanto, resta aperto alla revisione e all'aggiornamento.

Questo *Documento*, anche se pubblicato separatamente, va considerato un tutt'uno con l'attuale parte della nostra *Ratio Institutionis* per la formazione iniziale. Proprio per questa ragione alcuni temi vengono qui solo accennati, perché già ampiamente trattati in quella parte. Si profila comunque l'idea, da molti altri Istituti religiosi già realizzata, di riscrivere tutta la *Ratio*, per una migliore disposizione e integrazione degli elementi e dei contenuti della formazione religiosa rogazionista estesa all'intero arco dell'esistenza, concettualmente intesa e presentata in maniera unitaria.

INTRODUZIONE

Rinnovamento e formazione

1 Lo Spirito di Dio, costantemente all'opera nella vita della Chiesa, nei nostri tempi ha *parlato* in modo singolare alla Sposa di Cristo attraverso l'evento di grazia del Concilio Vaticano II⁵, dandole una nuova coscienza del proprio mistero e chiamandola ad un profondo rinnovamento in vista della nuova evangelizzazione del mondo contemporaneo.

Tale rinnovamento implica un nuovo ascolto della chiamata alla santità, vista come *prospettiva di tutto il cammino pastorale e come misura alta della vita cristiana ordinaria*⁶.

Il processo di rinnovamento ecclesiale ha coinvolto profondamente la vita consacrata, componente essenziale e costitutiva della Chiesa⁷. I numerosi documenti emanati da parte del Magistero, dal Concilio ai nostri giorni, per promuovere e accompagnare il rinnovamento della vita consacrata, sottolineano in maniera corale l'importanza

⁵ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 57.

⁶ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 30-31.

⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 29.

della formazione come processo permanente⁸. Essa, pertanto, ha assunto gradualmente sempre maggiore rilevanza nei programmi e nella vita degli Istituti religiosi.

Nuova fase della formazione rogazionista

2 Anche nella nostra Congregazione da tempo si parla di formazione permanente e sono state avviate molteplici esperienze. I diversi Capitoli generali, attenti al continuo fermento della vita ecclesiale e sociale, ne hanno sottolineato di volta in volta l'importanza, indicandone contenuti, obiettivi e modalità. Il IX Capitolo generale ha affrontato esplicitamente l'argomento⁹ e ha definito la formazione «*come via sicura dalla quale poter sperare frutti duraturi per la vita di ciascuno di noi, delle nostre comunità, e per il rinnovamento della missione della Congregazione nel mondo contemporaneo in risposta alle nuove sfide dell'evangelizzazione*»¹⁰. Nello stesso documento il Capitolo, facendo proprio l'insegnamento della Chiesa¹¹, ha dato mandato al Governo generale di elaborare «*un valido progetto di formazione permanente, come parte integrante della Ratio,*»¹² per compiere «*un salto di qualità nel cammino intrapreso, valorizzando gli elementi presenti*

⁸ In modo particolare cf.: *Perfectae Caritatis*, 18c; *Elementi essenziali*, 19. 44-48. 111, § 41; *Codice di Diritto Canonico*, c. 659-661; *Potissimum Institutioni*, 66-71; *Vita fraterna in comunità*, 43; *Vita Consecrata*, 69-71; *La collaborazione inter-Istituti sulla formazione*, 18.

⁹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90 a.

¹⁰ *Chiamati a stare con Lui*, 87.

¹¹ Cf. *Vita Consecrata*, 69.

¹² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90 a.

nella *Ratio*, nei documenti del Magistero e i risultati positivi dell'esperienza fatta»¹³.

Questo «*Progetto*» vuole essere l'attuazione dell'orientamento capitolare e si propone di avviare un «*rinnovato processo di formazione permanente nelle nostre comunità, coniugando l'impegno personale con il cammino comune, la vita ordinaria con i momenti specifici, la vita locale con l'integrazione nella vita di tutta la Congregazione*»¹⁴.

Strumento per la formazione

3 Il «*Progetto per la formazione permanente*» non ha lo scopo di riproporre semplicemente quanto già contenuto nelle Costituzioni, nella *Ratio*, nei vari documenti ecclesiali e capitolari, né di definirsi come nuovo documento fondativo, quanto piuttosto di essere uno *strumento* che accompagna la Congregazione nell'impegno della formazione permanente ai vari livelli di responsabilità.

L'accezione del termine *Progetto*, utilizzato dal Capitolo per la definizione e l'organizzazione della nostra *formazione permanente*¹⁵, privilegia la scelta metodologica e indica la natura dinamica e aperta di questo *strumento*, sempre suscettibile di modifiche e di opportuni adattamenti esigiti dal tempo e dalle diverse realtà socio-culturali.

¹³ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90.

¹⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90b.

¹⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90.

Destinatari

4 Il «*Progetto per la formazione permanente*» si rivolge a tutti i religiosi rogazionisti perché ognuno ne assimili i contenuti, lo spirito e le dinamiche. Esso diventa strumento prezioso per i Superiori delle Comunità, per il Governo generale e i Governi delle Circoscrizioni, per i diversi responsabili e incaricati della formazione permanente.

Struttura

5 Il testo è ricco di note che richiamano i più recenti documenti della Chiesa e della Congregazione, in modo particolare l'esortazione apostolica *Vita Consecrata* e il nostro documento capitolare *Chiamati a stare con Lui*.

È corredato da due *appendici*, contenenti rispettivamente *il programma personale di vita spirituale* e *il programma di vita comunitaria*. Si tratta di esemplificazioni per facilitare l'organizzazione della vita spirituale dei confratelli e la programmazione della vita comunitaria, come suggerito dallo stesso *Progetto*¹⁶ sulla base dell'esperienza ecclesiale¹⁷.

Lo stile del documento è spesso descrittivo per favorire l'approccio immediato ad alcune tematiche nuove.

¹⁶ Cf. nn. 44. 47.

¹⁷ Cf. *Direttorio per la vita e il ministero della vita dei Presbiteri*, 76.

PARTE PRIMA

RAGIONI E SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

Aperti ai *segni dei tempi*

6 L'impegno per la formazione permanente, a livello personale e comunitario, rappresenta per noi rogazionisti la risposta alla nuova chiamata alla santità, che risuona nell'oggi della Chiesa e della Congregazione¹⁸ e che postula un continuo cammino di crescita e di conversione¹⁹; esprime anche la nostra disponibilità ad accogliere responsabilmente il compito e le sfide della nuova evangelizzazione secondo la grazia propria del carisma rogazionista²⁰, in atteggiamento di intelligente attenzione ai *segni dei tempi*.

Per ravvivare il dono di Dio

7 «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te» (2 Tm 1,6). Le parole di S. Paolo a Timoteo si riferiscono

¹⁸ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 30; *Chiamati a stare con Lui*, 1.3.8.34-35.

¹⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 35-40.

²⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.

esplicitamente al ministero presbiterale, ma valgono anche per la formazione cui sono chiamati tutti i religiosi in forza del *dono di Dio* ricevuto con la consacrazione religiosa e con il carisma del proprio Istituto.

«L'Apostolo chiede a Timoteo di 'ravvivare', ossia di riaccendere come si fa per il fuoco sotto la cenere, il dono divino, nel senso di accoglierlo e di viverlo senza mai perdere o dimenticare quella 'novità' permanente che è propria di ogni dono di Dio, di Colui che fa nuove tutte le cose (cf Ap 21,5), e dunque di viverlo nella sua intramontabile freschezza e bellezza originaria.

Ma quel 'ravvivare' non è solo l'esito di un compito affidato alla responsabilità personale di Timoteo, non è solo il risultato dell'impegno della sua memoria e della sua volontà. È l'effetto di un dinamismo di grazia intrinseco al dono di Dio: è Dio stesso dunque a ravvivare il suo stesso dono, meglio, a sprigionare tutta la straordinaria ricchezza di grazia e di responsabilità che in esso è racchiusa»²¹.

Con la consacrazione religiosa lo Spirito di Dio stabilisce il battezzato in un nuovo rapporto col Padre per la salvezza del mondo, configurandolo a speciale titolo al Cristo casto, povero, e obbediente nella specificità del carisma del proprio Istituto.

Il dinamismo inesauribile di questa consacrazione costituisce il fondamento proprio e la motivazione originale della nostra formazione permanente.

²¹ *Pastores Dabo Vobis*, 70.

Nel magistero della Chiesa

8 *«Per tutta la vita, i religiosi si adoperino a perfezionare diligentemente la loro cultura spirituale, dottrinale e tecnica e i superiori, per quanto possono, procurino loro a questo scopo l'occasione opportuna, gli aiuti ed il tempo»²².*

«Ogni Istituto religioso, quindi, ha il dovere di progettare e di realizzare un programma di formazione permanente adeguato per tutti i suoi membri. Un programma che tenda non soltanto alla formazione dell'intelligenza, ma anche di tutta la persona, principalmente della sua dimensione spirituale»²³.

«La formazione permanente [...] è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa. Il processo formativo [...] non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita»²⁴.

Natura della formazione permanente

9 La formazione, per noi, è il processo dinamico di fedeltà creativa alla vocazione religiosa rogazioni-

²² *Perfectae Caritatis*, 18; Cf. *Codice di Diritto Canonico*, c. 661,

²³ *Potissimum Institutioni*, 66.

²⁴ *Vita Consecrata*, 69.

sta²⁵ durante tutta la vita.

Essa si configura innanzitutto come atteggiamento di vita, disposizione interiore che alimenta in noi la consapevolezza di essere sempre in cammino²⁶, bisognosi di perfezionamento, posti come siamo per natura in un processo di continuo divenire e in un mondo, a sua volta, in perenne mutamento.

10 La formazione per sua natura è *personale, graduale, integrale, permanente e specifica*²⁷. La persona, chiamata a raggiungere progressivamente la piena espressione del suo essere, è permanentemente impegnata in un cammino formativo che investe armonicamente tutti gli aspetti della sua personalità²⁸. Soggetto della formazione è la persona stessa²⁹, nella sua realtà ontologica ed esistenziale, potenzialmente dotata di capacità proprie per realizzare la sua vocazione originaria e originale. Gli itinerari formativi, pertanto, sono sempre personalizzati e mirano ad attivare il dinamismo dell'autoformazione.

Essa, pertanto, si occupa principalmente della promozione della persona e anche della riqualificazione, nel tempo, delle conoscenze e delle competenze.

11 Così concepita la formazione permanente, nell'ambito della nostra vita di consacrati, si presenta come punto di riferimento della formazione iniziale, pro-

²⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 37.

²⁶ Cf. *Vita Consecrata*, 69.

²⁷ Cf. *Norme*, 4

²⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 91.

²⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 71.

spettiva originale e orizzonte di senso di essa. L'educazione dei giovani e quella degli adulti devono quindi integrarsi per divenire, appunto, *formazione permanente*, cioè continuo cammino di crescita, di conversione e di assimilazione a Cristo, centro e principio unificatore dell'intero processo formativo³⁰.

12 Il rogazionista trova la piena realizzazione di sé nella graduale conformazione della sua vita a Cristo casto, povero e obbediente, sotto la costante azione dello Spirito Santo³¹, nella specificità del carisma del Rogate³² e in consonanza con le diverse situazioni socio-culturali.

In un orizzonte antropologico, teologico e carismatico

13 Le ragioni della formazione permanente sono innanzitutto di ordine antropologico. Ogni vita è un cammino incessante verso la maturità, e questa passa attraverso la continua formazione; la formazione permanente è dunque un'esigenza intrinseca della natura della persona che ha in sé la possibilità di *rifarsi* costantemente³³. I rapidi cambiamenti della società, inoltre, fanno sì che non ci sia professione o impegno o lavoro che non esiga un continuo aggiornamento per essere attuale ed efficace³⁴; la

³⁰ Cf. *Vita Consecrata*, 69.

³¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 36.

³² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37-38.

³³ Cf. *Elementi Essenziali*, 45; *Vita fraterna in comunità*, 35.

³⁴ *Pastores Dabo Vobis*, 70.

formazione permanente diventa allora necessaria anche per ragioni di competenza professionale nei molteplici uffici e compiti apostolici da esplicare.

14 La formazione permanente come esigenza intrinseca della consacrazione religiosa e come risposta ai *segni dei tempi* ci orienta a cogliere la sua natura in una prospettiva autenticamente cristiana, cioè come evento di grazia che ha per protagonista la SS. Trinità. Il processo di formazione tende per sua natura alla piena maturità del Cristo in noi ed è una cooperazione all'opera misteriosa e continua di Dio Padre, compiuta nella potenza dello Spirito Santo³⁵.

15 Quest'opera di formazione avviene secondo la legge del mistero pasquale, per la quale moriamo sempre più a noi stessi per rivestirci di Cristo, dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri e del suo amore. Essa si attualizza nell'ascolto della parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti; si incarna nella vita di unità con i fratelli e di servizio apostolico al mondo. È centrata nel comandamento nuovo di Gesù (Cf. Gv 13, 34-35; 1Gv 2,8), che ci fa vivere il suo mistero pasquale (Cf. 1Gv 3, 16; 4,7-13) e ci immerge nell'amore trinitario (Cf. Gv 14, 15-23). La centralità di tale comandamento evidenzia l'importanza della relazione fraterna³⁶ e conferisce ad essa la giusta prospettiva che è quella della comunione in Cristo per la gloria del Padre e la salvezza dell'umanità (Cf. Gv. 17, 1-5ss). Segni visibili e strumenti

³⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 66.

³⁶ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 43.

di questa comunione sono la Chiesa, corpo mistico di Cristo, e la Comunità religiosa, espressione concreta del mistero della Chiesa e luogo teologico dove quotidianamente si accoglie e si vive il dono della vita fraterna, «*perché il mondo creda*» (Gv 17, 21)³⁷.

16 Tutto il processo formativo è il prodigio della progressiva conformazione a Cristo, la quale ha il suo inizio nel sacramento del Battesimo, una tappa decisiva nella consacrazione religiosa (e per i presbiteri anche nell'ordine sacro) e il suo culmine nella morte, «*quando giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore*»³⁸ e si nasce alla contemplazione eterna del volto del Padre³⁹. Battesimo e incontro definitivo con il Padre sono dunque i due grandi punti di riferimento, iniziale e conclusivo, di tutto il pellegrinaggio formativo.

17 Il carisma rogazionista permea tutto il cammino della formazione permanente, come sorgente da cui scaturisce la nostra presenza nella Chiesa e che plasma in modo originale tutta la vita⁴⁰, nella relazione con la SS. Trinità,⁴¹ nella comunione fraterna ed ecclesiale, e nel servizio apostolico all'umanità del nostro tempo⁴².

Il *carisma del Rogate* è il punto focale e generativo di tutto il processo formativo e si esplica nelle tre dimensio-

³⁷ Cf. *La vita fraterna in comunità*, 8-10; *Vita Consecrata*, 46; *Chiamati a stare con Lui*, 45.

³⁸ *Vita Consecrata*, 91.

³⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 92.

⁴⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.

⁴¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 38.

⁴² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 30-32.

ni essenziali⁴³: l'incessante preghiera per gli operai del Vangelo, l'universale propagazione di tale spirito di preghiera, il *farla da buoni operai* soprattutto a servizio dei piccoli e dei poveri⁴⁴.

In una prospettiva missionaria ed escatologica

18 La formazione è per la missione e il vivere autenticamente la missione è il più efficace fattore di formazione. La condivisione delle diverse esperienze di apostolato, attraverso cui si realizza la nostra specifica missione⁴⁵, ed il continuo perfezionamento di esse nell'ambito delle Comunità e delle Circoscrizioni, è una delle strategie prioritarie della formazione permanente.

19 C'è una naturale polarizzazione di tutta la formazione cristiana verso la *nostra ora*, come tutta la vita di Gesù è stata da Lui vissuta in vista della *sua ora* (cf. Gv 2,4; 17,1), manifestazione suprema del suo amore al Padre e a noi, suggello di tutta la sua missione.

Questo dato costitutivo della fede cristiana è particolarmente evidenziato dal nostro carisma: la prospettiva evangelica della messe matura ha una forte connotazione escatologica e la dedizione per le «turbe abbandonate co-

⁴³ Cf. *Con la Chiesa nel nuovo millennio*, (lettera circolare rogazionista, 1999), 7.

⁴⁴ Cf. *Costituzioni*, 5. 63.

⁴⁵ Cf. *Costituzioni*, 5.

me gregge senza pastore», come pure la preghiera per i «buoni operai», ad altro non mira che a quella mietitura che è la salvezza e la comunione eterna con Dio.

Scopo, finalità e obiettivi

20 «Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza»⁴⁶. Scopo primario della formazione permanente, pertanto, è di accompagnare ogni rogazionista con un programma esteso all'intera esistenza⁴⁷, in modo da favorire quella crescita che lo rende persona integrata con la propria vocazione e missione, secondo il carisma rogazionista, e lo porta alla piena maturità in Cristo. Si tratta, ovviamente, di un accompagnamento adatto all'età, all'apostolato, all'ambiente culturale e alle circostanze in cui si vive. Ciò implica una forte attenzione al cammino di ciascuno, soprattutto nella vita delle Comunità ma anche nella programmazione delle varie iniziative a livello di Circoscrizioni e di Congregazione.

21 Nel quadro della teologia della Chiesa come *mistero-comunione-missione*⁴⁸, si possono individuare tre finalità principali nel perseguire lo scopo della formazione permanente:

⁴⁶ *Vita Consecrata*, 69.

⁴⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 90.

⁴⁸ Cf. *Pastores Dabo Vobis*, 12.

1. *vivere il mistero della Santissima Trinità*⁴⁹:

- coltivando il senso della propria consacrazione a Dio e dell'appartenenza sponsale a Lui mediante l'approfondimento dei consigli evangelici e del IV voto⁵⁰;
- curando una solida e integrale formazione alla preghiera;
- valorizzando le relazioni fraterne e il servizio apostolico come coefficienti essenziali dell'unione con Dio.

2. *Crescere nella comunione ecclesiale*⁵¹:

- approfondendo l'ecclesiologia di comunione del Vaticano II⁵²;
- condividendo in pieno la missione della Chiesa e «*le iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, missionario e sociale, ecumenico*»⁵³, e del dialogo interreligioso⁵⁴;
- vivendo in piena comunione di fede col Successore di Pietro, col Pastore della Chiesa locale e con tutte le di-

⁴⁹ Cf. *Vita Consecrata*, 14-(21)-40;

⁵⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 38.

⁵¹ Cf. *Vita Consecrata*, 41-51.

⁵² Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 57.

⁵³ *Perfectae Caritatis*, 2; Cf. *Costituzioni*, 3; *Vita Consecrata*, 100-102; *Novo Millennio Ineunte*, 54.

⁵⁴ Cf. *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane Nostra aetate*; *Vita Consecrata*, 102, *Novo Millennio Ineunte*, 55; *Con la Chiesa nel nuovo millennio* (lettera circolare rogazionista, 1999), 17.

verse componenti del Popolo di Dio⁵⁵, nella fedeltà al magistero universale e particolare⁵⁶, secondo lo spirito del Fondatore;

- curando l'appartenenza alla Congregazione e valorizzando la vita fraterna in comunità come elemento essenziale della nostra vocazione⁵⁷ e dimensione missionaria della vita religiosa⁵⁸, favorendo la qualità del dialogo fraterno e delle relazioni interpersonali.

3. *Qualificare il servizio apostolico al mondo*⁵⁹:

- crescendo nella piena comprensione del *mistero* del Rogate, che rivela la carità pastorale di Cristo, la capacità di leggere i bisogni delle folle stanche e abbandonate di sempre e la *compassione* per esse, nel triplice impegno del IV Voto⁶⁰.
- approfondendo continuamente il tema della evangelizzazione nei diversi contesti culturali e sociali di oggi per progettare, come Comunità e come Congregazione, le risposte che scaturiscono dal carisma⁶¹.

⁵⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 85-86.

⁵⁶ Cf. *Quaranta Dichiarazioni*, nn. 15-18.

⁵⁷ Cf. *Codice di Diritto Canonico*, c.602; *Elementi Essenziali*, 21; *Vita fraterna in comunità*, 10; *Chiamati a stare con Lui*, 45.

⁵⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 73.

⁵⁹ Cf. *Pastores Dabo Vobis*, 16-18; *Vita Consecrata*, 96-103;

⁶⁰ Cf. *Costituzioni*, 63.

⁶¹ Cf. *Vita Consecrata*, 96; Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 45, *Novo Millennio Ineunte*, 40-41.

Dimensioni della formazione permanente⁶²

22 Il cammino verso la pienezza della vita è un processo che non conosce limiti, perché comporta un continuo arricchimento non soltanto dei valori spirituali, ma anche di quelli di ordine psicologico, culturale e sociale⁶³.

La formazione permanente, mirando soprattutto a mantenere vivo un integrale processo di maturazione, approfondisce sia ciascuna delle dimensioni della formazione, sia il loro intimo e vivo collegamento specifico⁶⁴.

1. *La vita nello Spirito*⁶⁵

Tra le dimensioni, «*la vita nello Spirito ha un suo ovvio primato. In essa la persona consacrata ritrova la propria identità ed una serenità profonda, cresce nell'attenzione alle provocazioni quotidiane della parola di Dio e si lascia guidare dall'ispirazione originaria del proprio Istituto. Sotto l'azione dello Spirito vengono difesi con tenacia i tempi di orazione, di silenzio, di solitudine e si implora dall'Alto con insistenza il dono della sapienza nella fatica di ogni giorno*»⁶⁶.

2. *La dimensione umana e fraterna*⁶⁷

La *dimensione umana e fraterna* aiuta soprattutto alla

⁶² Cf. *Potissimum Institutioni*, 68; *Vita Consecrata*, 71; *Chiamati a stare con Lui*, 91.

⁶³ Cf. *La vita fraterna in comunità*, 35.

⁶⁴ Cf. *Pastores Dabo Vobis*, 71.

⁶⁵ Cf. *La vita fraterna in comunità*, 12-20.

⁶⁶ *Vita Consecrata*, 71; Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 46-56.

⁶⁷ Cf. *La vita fraterna in comunità*, 21-42.

formazione di persone profondamente libere e felici di aver consacrato a Dio la propria vita, favorendo una conoscenza realistica dei propri limiti e delle proprie possibilità, l'equilibrato sviluppo della propria affettività, la capacità di comunicare con tutti, specialmente nella propria Comunità, la serenità dello spirito e la sensibilità verso chi soffre, l'amore per la verità e la coerenza lineare tra il dire e il fare⁶⁸.

Le comunità religiose nella Chiesa hanno il compito specifico di *far crescere la spiritualità della comunione*, di annunciare con la testimonianza della loro vita il valore della fraternità cristiana e la forza trasformante della Buona Novella che fa riconoscere tutti come figli di Dio⁶⁹. «[...] *Le comunità di vita consacrata, nelle quali si incontrano come fratelli e sorelle persone di differenti età, lingue e culture, si pongono come esempio di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità*»⁷⁰.

3. *La dimensione apostolica*

La *dimensione apostolica* porta innanzitutto ad una crescita nello zelo rogazionista e implica una capacità di valutazione evangelica e di costante aggiornamento dei metodi seguiti nelle varie attività, in sintonia col carisma e con le condizioni degli ambienti in cui si opera, sempre più in rapida evoluzione.

4. *La dimensione culturale e professionale*

La *dimensione culturale e professionale* sulla base di una solida formazione teologica che renda capaci di di-

⁶⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 71.

⁶⁹ Cf. *La vita fraterna in comunità*, 56.

⁷⁰ *Vita Consecrata*, 51.

scernimento, implica un aggiornamento continuo e una particolare attenzione ai vari campi di apostolato in cui si è inseriti. Mira a formare persone mentalmente aperte e duttili, perché il servizio apostolico sia reso secondo le esigenze del proprio tempo, avvalendosi degli strumenti forniti dal progresso odierno.

5. *La dimensione carismatica*

La *dimensione del carisma rogazionista* raccoglie come in una sintesi e qualifica in modo originale tutte le altre dimensioni, esigendo un continuo approfondimento della nostra speciale consacrazione nelle sue varie componenti⁷¹. Ciò comporta il costante riferimento alla persona e all'insegnamento del Fondatore, lo studio assiduo della storia della nostra Famiglia religiosa, la rinnovata conoscenza della nostra spiritualità e missione, per migliorarne l'assimilazione personale e comunitaria⁷².

⁷¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 38.

⁷² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 37.51.

PARTE SECONDA

**IL DINAMISMO
DELLA
FORMAZIONE PERMANENTE**

Le varie stagioni della vita: i cicli vitali

23 La formazione dell'uomo è senza fine, *permanente* appunto, anche se cambiano le stagioni della vita: altro è l'ardore della giovinezza, altro il vigore della maturità, altro i ritmi propri o il dinamismo della terza età. Tutto obbedisce alla stessa legge di crescita integrale della persona, fino a raggiungere «*lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo*» (Ef 4, 13), secondo una logica ed una successione di *tappe*. Esse costituiscono il cosiddetto *ciclo vitale globale*.

Ordinariamente vengono indicate tre *tappe* principali⁷³, da comprendersi in modo elastico: a) *il giovane adulto*, b) *l'adulto maturo*, c) *l'adulto anziano*.

⁷³ Cf. *Potissimum Institutioni*, 70; *Vita Consecrata*, 70; *Chiamati a stare con Lui*, 92.

A) ACCOMPAGNARE IL GIOVANE ADULTO⁷⁴

Significato e situazione psico-spirituale

24 Per *giovane adulto* si intende il rogazionista che ha terminato la formazione iniziale e si è inserito nell'apostolato della Congregazione.

La prima fase di questa tappa è caratterizzata dall'inserimento nell'attività apostolica, dal passaggio dalla formazione di base, più guidata, ad una vita più autonoma e ad una formazione più personalizzata, a una situazione di *piena responsabilità operativa*⁷⁵. In questa fase, connotata da entusiasmo, creatività e generosità apostolica, si può presentare il rischio della perdita del *fervore* iniziale, conseguenza dello scontro con le resistenze dell'ambiente alla realizzazione dei propri ideali apostolici. È importante in questi primi anni di ministero sacerdotale e di immisione nell'apostolato della Congregazione, pertanto, un efficace accompagnamento per mantenere nel giovane religioso entusiasmo e fervore, per confermarlo nella pienezza del dono ricevuto, ravvivandolo continuamente (cf. 2 *Tim 1, 6*).

La fase successiva può presentare il rischio dell'*abitudine* e la conseguente delusione per la scarsità dei risultati⁷⁶. È necessario allora aiutare i religiosi di *mezza età* a rivedere, alla luce del Vangelo e dell'ispirazione carismatica, la propria opzione originaria per dare nuovo

⁷⁴ Questa età orientativamente termina intorno ai 45 anni.

⁷⁵ *Vita Consecrata*, 70.

⁷⁶ *Vita Consecrata*, 70.

slancio e nuove motivazioni alla propria scelta⁷⁷.

Obiettivi

25 In questo periodo occorre indirizzarsi con più precisione sulla *componente spirituale*. Bisogna comprendere bene quale strada si debba percorrere per il pieno *inserimento nelle attività apostoliche della Congregazione*, individuando con esattezza le difficoltà, gli ostacoli, i freni, puntando su una vita religiosa matura.

1. Scoprire una nuova fedeltà al carisma

Il religioso prende una nuova coscienza della realtà della sua consacrazione, dei voti, del carisma e della missione dell'Istituto, per costruire una *nuova fedeltà* al Signore ed alla vocazione rogazionista, fondata sull'accettazione delle difficoltà e resistenze, e sulla perseveranza nella donazione generosa alla costruzione del regno di Dio. Egli acquisisce pertanto un sano *realismo spirituale*.

2. Rileggere la propria vita alla luce di Cristo

Dopo un primo decennio di attività apostolica, il religioso avverte l'esigenza di una *pausa di riflessione*, per evitare il rischio della stanchezza e della monotonia, e progredire nello spirito evangelico e carismatico. È probabile che avverta ancora l'ansia dell'*auto-realizzazione* ed il desiderio naturale di *riuscire* agli occhi degli altri, magari pensando che questo giovi al suo ministero. Proprio le dif-

⁷⁷ *Vita Consecrata*, 70.

fiicoltà e gli insuccessi, al contrario, lo possono convincere che l'unica certezza rimane la croce del Signore, cui si sforza di conformarsi, «*rivestendosi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (Fil 2, 5).

3. *Unificare l'attività e l'interiorità*

L'entusiasmo e il fervore operativo, propri della giovinezza, devono far giungere all'*unificazione* della dimensione pastorale-apostolica con quella spirituale, restando fedeli anche nei momenti di difficoltà, negli insuccessi e nei tempi di aridità inerenti al proprio cammino. Così si eviterà il rischio che apostolato e ministero diventino fine a se stessi e di cadere in una forma di attivismo esasperato e dispersivo che provoca situazioni di stanchezza e stress.

Mezzi di intervento

26 Occorre individuare e proporre per questo periodo alcuni criteri formativi in base ai quali la stessa persona può orientarsi nella crescita.

1. *La condivisione delle esperienze*

In questo periodo il religioso, a differenza del tempo della formazione iniziale, soffre la crisi dell'affettività soprattutto come *solitudine* e *mancaza di comunicazione*, con conseguenti ripercussioni anche sul voto di castità. *Condividere le esperienze* con gli altri è il segreto per imparare ad intessere rapporti amichevoli e profondi, che aiutano nelle varie vicende della vita, traendo vantaggio anche dagli errori (propri ed altrui), per co-

struire una fraternità umana vera e duratura⁷⁸.

«A questo scopo, – specie nei primi anni di attività – possono essere molto utili momenti specifici di incontro, aggiornamento, studio e revisioni per gruppi o classi, come anche la possibilità di completare specializzazioni teologiche e pastorali, soprattutto quelle più affini al nostro apostolato specifico»⁷⁹.

2. L'accompagnamento personale

Molto importante è l'aiuto di una guida spirituale, «per discernere l'azione di Dio, accompagnare il religioso nelle vie del Signore, nutrire la vita di solida dottrina e di preghiera vissuta»⁸⁰. Il padre spirituale è, anzitutto, un fratello maggiore, che mette la propria esperienza a servizio del più giovane, con discrezione e umiltà, per incoraggiare e sostenere, invitare e guidare. «Particolarmente necessario nella formazione iniziale, tale accompagnamento è utile anche per tutto il resto della vita per una crescita in Cristo»⁸¹. In casi particolari è opportuno far ricorso a persone professionalmente competenti nelle scienze umane⁸².

3. L'incontro con i Superiori

Il giovane ha anche continuamente bisogno di un incontro franco e sereno con i Superiori, responsabili ultimi della formazione e delle attività apostoliche dell'Istituto, per

⁷⁸ Cf. *Vita Consecrata*, 79.

⁷⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 92 a1.

⁸⁰ *Elementi Essenziali*, 47; Cf. *Dimensione contemplativa*, 11; *Potissimum Institutioni*, 63. 71; *Vita Consecrata*, 95.

⁸¹ *La vita fraterna in comunità*, 36.

⁸² Cf. *La vita fraterna in comunità*, 38; *PI* 43.51.63.

cercare insieme la soluzione ai problemi ed un *ambiente* valido di lavoro, in sintonia con le proprie capacità e qualità, e con le richieste della Congregazione.

Questa *comunione fraterna* aiuta ad affrontare più facilmente le eventuali crisi di solitudine affettiva e le difficoltà d'inserimento nelle attività apostoliche⁸³. Il Superiore dovrà essere visto come *padre e fratello*, sinceramente interessato al benessere spirituale e materiale dei suoi confratelli⁸⁴.

4. *Tempi forti di riflessione*

Verso la fine di questa tappa è opportuna una *sosta* dall'attività intensa cui si è stati impegnati in termini non indifferenti per consentire un approfondimento dei valori umani, spirituali e vocazionali. È necessario, secondo i casi, vivere tempi e momenti spirituali significativi, coltivando il riposo, lo svago, la preghiera, il silenzio, oppure incontri fraterni e dialogici o anche un necessario aggiornamento teologico-pastorale⁸⁵. Il tutto va compreso nella logica della *rilettura* della propria vita, della propria realizzazione, del lavoro compiuto, per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e della Congregazione e proseguire nel futuro su basi più solide anche nella dimensione culturale e professionale⁸⁶.

⁸³ Cf. *Vita Consecrata*, 70.

⁸⁴ Cf. *Costituzioni*, 253; *Norme*, 280.

⁸⁵ *Chiamati a stare con Lui*, 92 b1.

⁸⁶ Cf. *Vita Consecrata*, 71.

B) RINVIGORIRE L'ADULTO MATURO⁸⁷

Significato e caratteristiche

27 Questo periodo è caratterizzato dalla pienezza di vita attiva e di testimonianza. In esso la struttura della persona raggiunge un buon equilibrio di contemplazione e di servizio, di forza e di comprensione, di competenza e di semplicità.

L'uomo comincia a fare i conti con il tempo. E se da un lato non può non sentirsi lusingato per i traguardi raggiunti, le mete conquistate, l'equilibrio posseduto in maniera più o meno stabile, dall'altro può sentirsi angustiato per la mancata realizzazione di *sogni giovanili*. È il *tempo propizio* per la revisione dei progetti personali e degli obiettivi istituzionali, e per rafforzare l'impegno ad andare avanti.

Vi è una maggiore facilità alla introspezione per *fondare* stabilmente la propria vita, tralasciando il superfluo e l'accessorio che possono aver appesantito l'esistenza, dirigendola verso altre mete, a volte inadeguate, e distogliendola dall'obiettivo fondamentale: la costruzione della personalità sulle orme di Cristo povero, casto ed obbediente.

Questo periodo, a volte, si rivela come l'età degli *abbandoni* (anche del proprio stato vocazionale), o delle *grandi svolte* nel cammino della vita, che dovrebbe indirizzarsi con decisione verso la perfezione.

⁸⁷ Questa età orientativamente viene indicata dai 45 ai 65 anni.

Situazione psico-affettiva

28 L'adulto percepisce di essere al pieno della maturità della propria vita ma nota contemporaneamente che pian piano qualcosa cambia; prende coscienza di non essere più giovane.

A livello psicologico si è raggiunto il traguardo della stabilità nel lavoro, con la coscienza di essere persone preparate, responsabili, in grado di reggere compiti ed uffici di notevole impegno, rispettando norme e principi con indiscussa fedeltà. Si possono però vivere momenti di crisi che a volte portano a interrogarsi sul senso stesso della vita. In questo periodo facilmente si manifestano nella persona atteggiamenti di autosufficienza, di chiusura al dialogo e alla collaborazione: *«la fase dell'età matura, insieme alla crescita personale può comportare il pericolo di un certo individualismo, accompagnato sia dal timore di non essere adeguati ai tempi che da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassamento»⁸⁸*. È altrettanto vero però che si può scoprire con l'emozione della prima volta la novità del Vangelo, della scelta per gli altri, della rinuncia di sé, della forza della croce.

Obiettivi

29 In questo periodo si richiedono interventi globali, capaci d'interessare l'intera personalità del rogaionista in tutte le sue componenti per portarlo a traguardi che risultino veramente significativi nella sua identità umana, psicologica e spirituale.

⁸⁸ *Vita Consecrata*, 70.

1. Interiorizzazione della vita teologale

Il consacrato maturo è portato naturalmente ad interiorizzare in maniera più profonda le convinzioni che finora hanno sostenuto la sua esistenza, per radicarle saldamente sulla *roccia* di Cristo. Si tratta di operare la *seconda conversione*, che aiuta a scoprire in modo nuovo i valori evangelici e dà significato alla propria storia, letta alla luce di Dio.

Si *rilegge il proprio passato* scoprendo la guida misteriosa dello Spirito: ci si riconcilia con esso, per purificarlo, e ci si prepara meglio al *futuro*, che si scopre comunque predisposto per ciascuno da Dio nella consapevolezza di godere la visione del Suo volto.

2. Nuovo incontro con il carisma

Il rogazionista si avvicina ora al carisma dell'Istituto nello sforzo di coglierlo ancor di più nei suoi valori essenziali, alla luce della vita e dell'esempio del Fondatore.

Nuovo incontro con il carisma significa comprendere i valori fondamentali ed immutabili dello spirito del Fondatore, tralasciando quanto è accidentale, locale e storicamente datato, con un processo simile a quello della inculturazione del carisma. Questa riscoperta dà slancio nuovo all'apostolato dell'uomo maturo, liberandolo da nostalgie anacronistiche e inutili.

La fedeltà va misurata nello sforzo continuo di comprendere le ragioni che hanno indotto il religioso a quelle determinate scelte, per rinnovarle in forme nuove adatte ai tempi nuovi. Solo così la *fedeltà* si determina come *dinamica* e capace di rinnovarsi.

3. *Aggiornamento e rinnovamento dottrinale e professionale*

I ritmi della vita impongono un'applicazione al lavoro che impedisce, spesso, la possibilità di un adeguato aggiornamento dottrinale e professionale. È evidente che, dopo quindici o venti anni di attività intensa o frenetica, una *pausa* appare indispensabile per la validità stessa del ministero, evitando di ripetere stancamente sempre le stesse cose.

Da qui l'urgenza dell'*aggiornamento e rinnovamento dottrinale e professionale*, «che comprende l'approfondimento biblico e teologico, lo studio dei documenti del magistero universale e particolare, una migliore conoscenza delle culture dei luoghi in cui si vive e si agisce, la riqualificazione professionale e tecnica»⁸⁹.

Una continua e più approfondita informazione sui nuovi orientamenti teologici, biblici, morali, liturgici e antropologici dà stimoli nuovi all'azione pastorale.

Mezzi di intervento

30 La formazione deve portare la persona all'*auto-educazione*, aiutandola a tirare fuori da se stessa ciò che vi è e ciò che vale. Tale principio è ancor più vero quando si tratta di soggetti maturi e con grandi capacità personali. La vera difficoltà che incontrano le persone in questa fase è quella di *accettare*, e talora *subire*, la *formazione*. Pertanto occorre tenere sempre presente che i reli-

⁸⁹ *Potissimum Institutioni*, 68.

giosi sono *soggetti e non oggetti* di formazione, e che si devono offrire loro proposte formative qualificate, capaci di interessare e coinvolgere personalmente.

Le iniziative di formazione in questo periodo devono mirare: – alla continua qualificazione delle competenze; – alla valorizzazione dell’aspetto formativo della responsabilità vissuta con generosità; – all’offerta di strumenti per allargare orizzonti al di là di ogni chiusura settoriale.

Inoltre, in questa età matura è opportuno programmare incontri fraterni nei quali i religiosi condividono il proprio cammino esistenziale e di fede.

1. *Suscitare una nuova esperienza di Dio*

Lo scopo fondamentale ed ultimo della formazione permanente è quello di «*ravvivare il dono di Dio che è in noi*» (1 Tm 1, 6), cioè la vocazione religiosa rogazionista. Il rogazionista adulto deve certamente richiamare alla propria coscienza questo dovere. Pertanto, nei corsi e tempi forti di formazione permanente vengono privilegiati gli spazi prolungati di silenzio, di meditazione e d’incontro con il Signore, come faceva Gesù con i suoi discepoli: «*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco*» (Mc 6, 31)⁹⁰.

Occorre riequilibrare l’esistenza con un robusto supplemento di *attività contemplativa*. La liturgia, le giornate di ritiro spirituale, le esperienze prolungate di *deserto*, la settimana e meglio ancora il mese di esercizi spirituali, i tempi più intensi di preghiera riequilibreranno l’orientamento verso Dio, l’unica realtà veramente necessaria.

⁹⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 91.

2. Riflettere sul carisma dell'Istituto

«Nella dimensione del carisma, infine, si trovano raccolte tutte le altre istanze, come in una sintesi che esige un continuo approfondimento della propria speciale consacrazione»⁹¹. Di conseguenza, la riflessione personale e comunitaria sulla figura e l'opera del Fondatore, sulla storia della Congregazione, sul suo spirito e sulla sua missione nella Chiesa inducono il rogazionista adulto a comprendere e a ravvivare gli elementi essenziali del carisma⁹².

È opportuno partecipare a corsi sulla spiritualità dell'Istituto, i quali conferiscono una nuova sensibilità al religioso adulto, consolidandolo in un rinnovato sforzo per adeguare efficacemente l'opera iniziata dal Fondatore nell'oggi della Chiesa e del tempo presente, nella cultura locale dove egli si trova a vivere ed operare.

3. Partecipare a corsi di aggiornamento

Il religioso adulto ha bisogno di *stimoli* che lo aiutino a mantenersi aperto mentalmente e duttile, «perché il suo servizio sia concepito e reso secondo le esigenze del proprio tempo»⁹³. Oggi è più facile che in passato trovare delle occasioni di *aggiornamento*, e certamente non bisogna attendere le *occasioni speciali* per parteciparvi. Tuttavia, almeno una volta nella vita, è assolutamente necessario fare uno stacco forte e prolungato con un *corso di formazione permanente* in senso stretto, che aiuti il rogazionista, con la revisione in gruppo del lavoro svolto e la condi-

⁹¹ *Vita Consecrata*, 71.

⁹² *Vita Consecrata*, 71.

⁹³ *Vita Consecrata*, 71.

visione delle esperienze con gli altri partecipanti, a potenziare una preparazione aggiornata per l'adempimento dei nuovi compiti apostolici che lo attendono.

C) SOSTENERE L'ADULTO ANZIANO⁹⁴

Significato e caratteristiche

31 La tarda età adulta è caratterizzata dalla progressiva riduzione degli impegni e degli incarichi, anche se oggi è sempre più frequente trovare religiosi di questa fascia etaria ancora impegnati in posti di responsabilità e capaci di svolgere con competenza ed efficienza particolari uffici.

La ricchezza dell'esperienza e la gioia dell'essenzialità caratterizzano positivamente questa fase del ciclo vitale. Il religioso, ora, vive un'essenzialità che molto si avvicina allo spirito dell'infanzia evangelica. Educato al realismo della vita, sa cogliere con cuore pieno di gratitudine i valori disseminati e nascosti nelle cose.

In questa fase, inoltre, matura un senso ancor più profondo di appartenenza che si esprime nella gioia di stare con i confratelli. La fraternità con il trascorrere degli anni e dei cicli vitali assume un ruolo sempre più centrale e si comprende meglio il principio evangelico del *portare i pesi gli uni degli altri* e soprattutto quello del *diminuire perché gli altri crescano*.

⁹⁴ Orientativamente dai 65 anni in poi.

Obiettivi

32 Quest'ultima tappa riveste un'importanza particolare, certamente decisiva.

1. *Servire la Chiesa con sollecitudine*

Pur con i suoi condizionamenti, la tarda età adulta non riduce il valore della persona e l'efficacia della sua testimonianza apostolica. Occorre pertanto evitare atteggiamenti di disimpegno anticipato e di allontanamento prematuro dal lavoro. La diminuzione, poi, delle attività esterne non significa l'abbandono di quelle più propriamente spirituali, che caratterizzano questa età: il rogaionista rimane sempre impegnato nella testimonianza suprema della santità. L'adesione intima ai sentimenti di Cristo e la partecipazione al sacrificio della croce lo rendono particolarmente efficace e capace di operare in maniera fattiva e valida per la crescita del regno di Dio.

2. *Accettazione della propria realtà esistenziale*

Nell'età dell'adulto anziano, non è sempre facile accettare il declinare delle forze, delle capacità e, conseguentemente, delle responsabilità e degli impegni, il *farsi da parte* in favore di coloro che seguono nel cammino; ma soprattutto non è facile accettare il progressivo avanzare delle *limitazioni* fisiche, psichiche, sociali, che spesso si accompagnano all'anzianità. Entrare nella logica della croce significa operare quella *seconda conversione* che assimila il religioso al Redentore crocifisso⁹⁵.

⁹⁵ Cf. *Vita Consecrata*, 71.

3. *Condividere il mistero pasquale di Cristo*

Per il cristiano – e a maggior ragione per il consacrato – lo scopo dell'esistenza è riprodurre fedelmente il mistero pasquale di Cristo: passione, morte, resurrezione. Tutta la vita altro non è che un cammino di avvicinamento all'incontro con il Signore. In quest'ultima tappa, l'incontro si manifesta sempre più vicino e si comprende quanto sia importante entrarvi liberamente, come il Maestro, in atteggiamento di totale dedizione al Padre, certi del Suo amore e dell'accoglienza che ci è riservata nella città dei santi. Questo periodo «*offre alla persona consacrata anziana l'opportunità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, configurandosi a Cristo crocifisso che compie in tutto la volontà del Padre e si abbandona nelle sue mani fino a rendergli lo spirito*»⁹⁶.

Mezzi di intervento

33 In questa fase della vita, la propria vocazione e missione all'interno dell'Istituto rimangono intatte, in tutta la loro importanza e significato. Anzitutto è da considerare la propria vita spesa per la Chiesa e per la Congregazione; l'anziano non deve sentirsi escluso o emarginato dalla fraternità, egli ha il diritto di ricevere la comprensione, la carità e l'affetto dei confratelli.

1. *Integrazione nella Comunità*

È importante che l'anziano trovi una Comunità stabile

⁹⁶ *Vita Consecrata*, 70.

(normalmente, quella nella quale già risiede)⁹⁷ dove vivere e operare serenamente per tutti gli anni che il Signore gli vorrà ancora concedere. L'accettazione e l'apprezzamento dei confratelli sono determinanti perché egli si senta pienamente inserito e valorizzato all'interno della Comunità.

2. *Un'occupazione adeguata*

I religiosi anziani «hanno certamente molto da dare in saggezza ed esperienza alla comunità, se questa sa stare loro vicino con attenzione e capacità di ascolto»⁹⁸. Il segreto sta nel trovare occupazioni nelle quali ci si senta davvero utili e vicini ai propri fratelli e non si avverta il senso della solitudine e dell'emarginazione. Una vita spesa per il Signore e per la sua Chiesa è una miniera di saggezza, esperienza, capacità. Occorre riscoprire e valorizzare al massimo il ruolo di *consiglieri* da parte degli anziani, che hanno una grande esperienza della vita e del lavoro pastorale. Al di là dell'aspetto semplicemente umano, il religioso anziano diventa un esempio ed un modello per i confratelli più giovani, che in lui vedono realizzato l'ideale di una vita totalmente spesa per la causa del Regno. Ma occorre anche sapersi collocare in un luogo e in un'attività in cui ci si possa esprimere al meglio, suscitando i propri interessi, esprimendo le proprie capacità, coltivando i propri *hobbies*, sentendosi utili ed apprezzati dalle persone da cui si è circondati.

Si può così esprimere con grande efficacia la propria paternità, umanamente ed evangelicamente solida, par-

⁹⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 92 d1.

⁹⁸ *Vita Consecrata*, 44.

tecipando la ricchezza di una vita spesa nella ricerca della verità e del bene, sapendo avvicinare con amorevole saggezza coloro che vivono in difficoltà.

3. Aiuto spirituale

Anche l'anziano, come tutti, ha bisogno di un aiuto spirituale opportuno e valido, adatto ai ritmi più lenti della vita, rispettoso delle attese necessarie, ma anche sprone coraggioso per assumere con determinazione le scelte che il Signore propone attraverso le varie vicende della vita stessa. «*Si preveda qualche momento speciale di incontro per Rogazionisti anziani, nei limiti dell'età, con sussidi e celebrazioni adatte*»⁹⁹.

Anche la Comunità deve farsi attenta e rispettosa del diverso e più lento passo dell'anziano, fornendo ogni aiuto, di compagnia e di valorizzazione fraterna, perché non cada nella tentazione dell'isolamento e del disinteresse.

Il transito al Padre

34 «*Quando giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore, la persona consacrata sa che il Padre sta portando ormai a compimento in essa quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo. La morte sarà allora attesa e preparata come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé*»¹⁰⁰.

I confratelli, e specialmente i Superiori, sentano il dovere di una vicinanza premurosa per assistere chi vive

⁹⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 92 d2; Cf. *Norme* 54-57.

¹⁰⁰ *Vita Consacrata*, 70.

questo momento decisivo della sua vita¹⁰¹, accompagnandolo con il sostegno della preghiera della Chiesa.

SITUAZIONI DI CRISI

Il momento della prova

35 *«Indipendentemente dalle varie fasi della vita, ogni età può conoscere situazioni critiche per l'intervento di fattori esterni – cambio di posto o di ufficio, difficoltà nel lavoro o insuccesso apostolico, incomprendimento o emarginazione, ecc. – o di fattori più strettamente personali – malattia fisica, aridità spirituale, lutti, problemi di rapporti interpersonali, forti tentazioni, crisi di fede o di identità, sensazione di insignificanza, e simili. Quando la fedeltà si fa più difficile, bisogna offrire alla persona il sostegno di una maggiore fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale che comunitario. È necessaria allora, innanzitutto, la vicinanza affettuosa del superiore; grande conforto verrà pure dall'aiuto qualificato di un fratello, la cui presenza premurosa e disponibile potrà condurre a riscoprire il senso dell'alleanza che Dio per primo ha stabilito e non intende smentire. La persona provata giungerà così ad accogliere purificazione e spogliamento come atti essenziali della sequela di Cristo crocifisso. La prova stessa apparirà come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre, come lotta non solo psicologica, condotta dall'io in rapporto a se stes-*

¹⁰¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 92 e1.

so e alle sue debolezze, ma religiosa, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce»¹⁰².

Significato e situazione psico-spirituale

36 Le condizioni tipiche di crisi sono una situazione di vera confusione e di disorientamento generati da eventi che, proprio perché inediti e sorprendenti, creano lo spazio per nuove esperienze e nuove acquisizioni sia nella percezione di sé che nella percezione di Dio. La crisi può anche manifestarsi come una ricerca interiore, silenziosa, simile a quella di Nicodemo nel Vangelo. Ogni uomo, durante la crisi, può e deve avanzare attraverso la sua oscurità, per rinascere e vivere in una nuova luce.

Obiettivi

37 La crisi può offrire la possibilità di una profonda revisione delle proprie convinzioni e dei propri pensieri sulla vita, su se stessi e su Dio, favorendo *una radicale conversione*. Essa può rappresentare il momento favorevole per compiere un autentico *passaggio* da una condizione di superficialità, sperimentata in modo più o meno consapevole, a una più essenziale e completa esperienza di sé e della vita stessa. Si tratta di un viaggio di conversione che deve coinvolgere tutta la persona, portandola a mettere il proprio fondamento solo in Dio e facendole superare l'aridità spirituale, la sensazione di non sentire più

¹⁰² *Vita Consecrata*, 70.

come davvero personale la propria vocazione, l'insoddisfazione delle aspirazioni profonde e la tentazione di fuga dalla realtà.

Mezzi d'intervento

38 Queste situazioni vanno affrontate con molta cura, attenzione e discrezione. Esse «*interpellano ciascuno religioso e tutta la Comunità, in collaborazione con i Superiori, nella elaborazione paziente e rispettosa di strategie personalizzate, di sostegno al confratello in crisi.*

In particolare:

1. *si sappia prendere l'iniziativa, specie da parte dei Superiori competenti, di dialogare con il confratello in crisi e di ascoltarlo in modo da aiutarlo a vedere la sua posizione con più serenità ed oggettività;*
2. *da parte della Comunità, e dei confratelli in genere, si abbia una affettuosa attenzione al fratello in difficoltà, con la pazienza di chi sa che i tempi di recupero e di guarigione sono spesso lunghi e sofferti;*
3. *si offra la possibilità di accedere ad ambienti ed attività, anche fuori dell'Istituto, particolarmente adatti a superare queste fasi di crisi»¹⁰³;*
4. *se le circostanze lo richiedono, si offra al confratello in crisi la possibilità di un accompagnamento personalizzato da parte di persone competenti nella guida spirituale e psicologica.*

¹⁰³ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 93.

PARTE TERZA

AMBITI, LIVELLI, RESPONSABILI E ANIMATORI DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

Nella Chiesa

39 La vita religiosa ha un legame particolare con il mistero della Chiesa, alla cui vita e santità essa appartiene¹⁰⁴. I rogazionisti, pertanto, trovano nell'insegnamento e nella vita della Chiesa la fonte, la guida e l'alimento base della loro formazione. «*Nella Chiesa i religiosi [...] ricevono ciò di cui nutrire la loro vita battesimale e la loro consacrazione religiosa*»¹⁰⁵. «*Proprio il lavoro di formazione si svolgerà in comunione con la Chiesa di cui i religiosi sono figli e nell'obbedienza filiale ai propri pastori*»¹⁰⁶.

Coinvolgimento organico

40 Il concetto di formazione permanente evoca una realtà complessa e articolata, e una partecipazione

¹⁰⁴ Cf. *Lumen Gentium*, 44; *Potissimum Institutioni*, 21-25; *Vita consecrata*, 29.

¹⁰⁵ *Potissimum Institutioni*, 22.

¹⁰⁶ *Potissimum Institutioni*, 23; Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 76.

corale e solidale all'interno di una istituzione religiosa. Soggetto e responsabile, infatti, della formazione permanente è sia la singola persona, come anche la Comunità e chi compie il servizio dell'autorità; luogo della formazione è la Comunità, ma pure l'apostolato e, in genere, lo spazio dove scorre la vita; momenti di formazione sono le giornate feriali e le attività ordinarie, nonché le iniziative straordinarie organizzate dall'Istituto. La formazione permanente quindi deve essere concepita a vari livelli di intervento.

41 Sulla base dell'esperienza e degli stessi documenti della Congregazione¹⁰⁷ si hanno quattro livelli da cui parte e in cui avviene il cammino di formazione: *il Governo generale, i Governi di Circoscrizione, la Comunità locale, i singoli religiosi*. Tra questi quattro livelli si stabilisce un rapporto di circolarità sia di indirizzi che di ricezione dei contenuti: dal vertice alla base e dalla base al vertice. Il punto di partenza comune è costituito dalle Costituzioni e Norme, dalle indicazioni dei Capitoli generali e dei Capitoli provinciali, dalle esigenze di vita e di apostolato delle Comunità e dei singoli religiosi.

Nel campo della formazione permanente è richiesta una stretta collaborazione, programmata e organica, tra Governo generale e Governi di Circoscrizione, nello spirito della corresponsabilità, della condivisione e della comunione, perché si possa operare in maniera incisiva ed efficace garantendo a tutti i religiosi la giusta crescita nella vita e nell'apostolato rogazionista.

È chiaro che una simile impostazione esige un dialogo

¹⁰⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 94.

costante tra i diversi livelli. Tale dialogo trova la sua espressione migliore nei diversi organismi e strutture di comunione: Capitoli generali e provinciali, Conferenza annuale dei Superiori di Circostrizione, Visite del Superiore generale alle Circostrizioni, Visite dei Superiori di Circostrizione alle Comunità, incontri dei Superiori delle Comunità, Consigli di Casa, di famiglia e incontri comunitari, équipe per l'animazione della formazione permanente¹⁰⁸.

Perché ciò avvenga è necessario che i vari contenuti del cammino di formazione permanente entrino nei diversi programmi, da quelli del Governo generale a quelli delle Circostrizioni, delle Comunità locali e dei singoli religiosi.

Livello istituzionale generale

42 Tocca innanzitutto al Governo generale promuovere una mentalità e sollecitare una prassi di formazione permanente attraverso gli strumenti di cui dispone: proposta di temi generali¹⁰⁹, lettere circolari, nomine di apposite commissioni, programmazione di cammini formativi per un tempo mirato a livello generale, richiesta di verifiche, organizzazione di momenti formativi straordinari per tutti i Congregati.

Il Governo generale pertanto programma e armonizza il proprio lavoro di animazione seguendo gli orientamenti dei Capitoli generali, costantemente ispirati al magistero ecclesiale. Tali orientamenti saranno fatti propri dai Capitoli

¹⁰⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90d.

¹⁰⁹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 96.

e dai Governi delle diverse Circoscrizioni e, da qui, recepiti nei programmi delle Comunità e dei singoli religiosi¹¹⁰.

In tale programmazione, possibilmente nell'arco del sessennio, si passano in rassegna gli elementi essenziali della vocazione rogazionista¹¹¹.

Livello istituzionale di Circoscrizione

43 Le indicazioni del Governo generale hanno bisogno di essere meglio concretizzate, per diventare effettivamente praticabili, all'interno di un programma che tenga conto dei vari contesti locali. È la funzione dei Governi di Circoscrizione. Tocca ad essi l'attuazione vera e propria di un progetto di formazione permanente, l'organizzazione di attività straordinarie, la proposta di iniziative periodiche (mensili o annuali), che siano in linea con il programma generale d'Istituto, interpretato secondo le esigenze e le possibilità locali, e arricchito di ulteriori prospettive. Questo coinvolgimento dovrà interessare tutti i religiosi e tutte le Comunità, con criteri che potranno opportunamente tener conto delle differenti fasce di età, della diversità dei ministeri e ruoli operativi e di quant'altro possa favorire l'omogeneità dei vari raggruppamenti.

Livello comunitario locale

44 La Comunità locale è il luogo naturale e ordinario della crescita umana, spirituale, culturale e apo-

¹¹⁰ Cf. *Collaborazione inter-Istituti*, 18; *Chiamati a stare con Lui*, 96.

¹¹¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 96.

stolica di ogni religioso, e pertanto riveste un ruolo centrale e determinante nella incarnazione creativa e dinamica del progetto di formazione permanente¹¹². I religiosi devono poter trovare in seno alla loro Comunità atmosfera spirituale, austerità di vita e slancio apostolico capaci di attirarli a seguire Cristo in conformità al radicalismo della loro consacrazione¹¹³.

Pertanto tutti i rogazionisti e le stesse Comunità vivono in stato di formazione permanente, valorizzando con spirito nuovo i momenti più significativi della vita comune, quali la celebrazione dell'Eucaristia, i diversi tempi di preghiera, la lettura spirituale, i vari consigli, gli incontri di verifica e di revisione di vita, i momenti di fraternità e di svago comunitario¹¹⁴.

La Comunità è coinvolta nella formazione permanente come realtà viva e concreta. Tutti i membri sono responsabili gli uni degli altri.

Strumento efficace per un cammino comune di formazione permanente è il *programma di vita comunitaria*¹¹⁵, in cui ogni Comunità all'inizio dell'anno traccia le linee programmatiche di vita e di apostolato. In tale *programma* si devono opportunamente coniugare le esigenze locali con gli orientamenti generali e circoscrizionali della Congregazione (Capitolo generale, programmazione del Governo generale, Capitolo provinciale, programmazione del Governo di Circoscrizione).

¹¹² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90; 94; 97.

¹¹³ Cf. *Potissimum Institutioni*, 26-27.

¹¹⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97 a; *Costituzioni*, 104.

¹¹⁵ Cf. *Appendice II*.

45 All'interno della Comunità sono di fondamentale importanza la figura e il ruolo del Superiore¹¹⁶. Egli deve essere guida qualificata e precedere tutti nella vita dello Spirito¹¹⁷: «*chi esercita l'autorità non può abdicare al suo compito di primo responsabile della comunità, quale guida dei fratelli [...] nel cammino spirituale ed apostolico*»¹¹⁸.

46 «*Il servizio del Superiore sarà tanto più efficace quanto più saprà passare da un governo di tipo disciplinare all'animazione spirituale*»¹¹⁹.

Il Superiore, pertanto, ritiene come primario impegno del suo servizio:

1. la promozione e l'attivazione di tutti quegli strumenti e momenti comunitari attraverso i quali la Comunità esercita realmente il suo ministero e ruolo di *luogo naturale e ordinario della formazione permanente* dei religiosi;
2. la progettazione e programmazione della vita comunitaria, spirituale e apostolica, mediante il dialogo e il responsabile coinvolgimento di tutti i confratelli;
3. l'animazione dei tempi ordinari di formazione permanente della giornata;
4. l'animazione della celebrazione eucaristica comunitaria e degli altri momenti di preghiera. «*I Superiori ed i formatori abbiano a cuore che nell'azione liturgica sia-*

¹¹⁶ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 94.

¹¹⁷ Cf. *Costituzioni*, 250-251.

¹¹⁸ *Vita Consecrata*, 43.

¹¹⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 73.

no osservate le leggi che ne assicurino la valida e lecita celebrazione, e che tutti i membri della comunità vi prendano parte consapevolmente, attivamente e fruttuosamente»¹²⁰;

5. l'organizzazione e lo svolgimento del ritiro spirituale mensile;
6. la previsione di interventi formativi-parenetici, sia semplici, occasionali e spontanei, sia programmati, condivisi o alternati con i confratelli, nei diversi incontri comunitari e nei momenti della preghiera comune, specialmente in occasione delle celebrazioni rogazioniste.

Livello personale

47 Ogni rogazionista è il primo responsabile del proprio cammino di crescita¹²¹, essendo egli formatore di se stesso¹²².

Egli ha la responsabilità primaria di dire di sì alla chiamata che ha ricevuto e di accettare tutte le conseguenze di tale risposta che non è tanto di ordine intellettuale, quanto piuttosto di ordine vitale. La chiamata e l'azione di Dio, come il suo amore, sono sempre nuovi: le situazioni storiche non si ripetono mai. Il chiamato quindi è incessantemente invitato a dare una risposta attenta, nuova e responsabile¹²³.

¹²⁰ *Norme*, art. 86.

¹²¹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 94.

¹²² Cf. *Pastores dabo vobis*, 79.

¹²³ *Potissimum Institutioni*, 29.

Il rogazionista dovrà richiamarsi vigorosamente alla sua coscienza e alla personale responsabilità, per interiorizzare i valori della vita religiosa e la *Regola di vita* che liberamente ha abbracciato¹²⁴.

In concreto tocca ad ogni singolo rogazionista cercarsi gli aiuti necessari per portare avanti il proprio cammino personale, anzitutto per quanto riguarda la vita spirituale e poi i vari settori della sua vita di consacrato, da quello apostolico a quello culturale; in tal modo egli si rende attivamente e responsabilmente partecipe delle iniziative della Congregazione.

È opportuno che ogni rogazionista, per vivere in pienezza le esigenze della sua vocazione, elabori un *programma di vita personale*¹²⁵, concordato possibilmente con la propria guida spirituale. Tale *programma*, semplice e concreto, in sintonia con i programmi dell'Istituto e della Comunità, sia solidamente fondato dal punto di vista teologico e centrato sulla sequela del *Cristo del Rogate*¹²⁶; contenga, inoltre, gli obiettivi principali del proprio cammino e gli impegni spirituali personali della giornata.

Nella Famiglia rogazionista

48 La continua crescita spirituale, apostolica e carismatica dei Rogazionisti, oltre che all'interno della propria famiglia religiosa, trova alimento e sostegno nella condivisione di vita e di apostolato con tutta la Famiglia ro-

¹²⁴ *Potissimum Institutioni*, 29.

¹²⁵ Cf. *Appendice II*.

¹²⁶ Cf. VIII Capitolo Generale, *Documenti*, 162; *Chiamati a stare con Lui*, 33.

gazionista (Figlie del Divino Zelo, Missionarie Rogazioniste, Associazioni e Gruppi laicali rogazionisti)¹²⁷. Nella Famiglia rogazionista siamo perciò chiamati a vivere pienamente e a promuovere con tutti i mezzi il dono della comunione, sorgente di fervore carismatico e di vitalità vocazionale, ispiratrice di nuove presenze profetiche nella storia.

La vita ecclesiale

49 La vita ecclesiale è l'ambito dove concretamente avviene il cammino di crescita dei religiosi, il contesto dove si svolge la loro vita e si compie la loro missione. I rogazionisti, pertanto, partecipano attivamente alla vita della Chiesa locale, prendendo parte ai diversi organismi di comunione e alle iniziative formative che li riguardano come religiosi¹²⁸; ritengono altresì importanti per la loro formazione il dialogo e lo scambio di esperienze con i vari Istituti di vita consacrata presenti nella Chiesa locale, partecipando ad eventuali incontri comuni. Anche la collaborazione e lo scambio con le varie componenti laicali del Popolo di Dio (gruppi, movimenti, associazioni, organismi vari) risultano particolarmente fruttuosi per un cammino formativo ecclesiale¹²⁹.

Équipe di animatori

50 La formazione permanente, specialmente nella elaborazione teorica dei contenuti, nella individuazio-

¹²⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 75-78.

¹²⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 77-78.

¹²⁹ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 85-86.

ne delle strategie formative e nella realizzazione concreta della iniziative comuni, è affidata anche ad *équipes* di animatori. Vengono costituite, pertanto, a livello di Governo generale e di Circoscrizioni, *équipes* che collaborano con i Consiglieri responsabili del settore¹³⁰.

Per l'organizzazione e l'animazione di particolari *tempi forti*, quali incontri formativi culturali, corsi di aggiornamento, periodi sabbatici, accompagnamento personalizzato, si fa ricorso anche ad *esperti* e *istituti* specializzati nei diversi campi e argomenti che interessano.

La formazione degli animatori¹³¹

51 Per l'avvio di itinerari formativi sistematici occorrono persone specializzate nell'ambito della formazione permanente. Solo a queste condizioni i diversi progetti possono trovare concretezza ed efficacia.

Investire personale per la formazione significa investire per la qualità della vita religiosa, per l'efficacia dell'apostolato e per il futuro della Congregazione; inoltre, «*di fronte a compiti così delicati appare veramente importante la formazione di formatori idonei*»¹³².

Vengono perciò designate persone preparate per tale compito, coordinandone lavoro e competenze a livello di

¹³⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90 c.

¹³¹ Cf. Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari (1993); La collaborazione inter-Istituti per la formazione (1999).

¹³² *Vita Consacrata*, 66; Cf. *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari*, 1-5.

Governo generale e di Circoscrizioni¹³³; si progetta nelle sedi opportune un programma di formazione per loro, previo e concomitante al servizio che devono svolgere.

¹³³ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 90 c.

PARTE QUARTA

**TEMPI E MEZZI
DELLA
FORMAZIONE PERMANENTE**

Vita ordinaria e tempi forti

52 La formazione permanente per sua natura comporta un processo continuo che investe tutti gli aspetti e i momenti della *vita ordinaria*¹³⁴, ambito e strumento naturali della crescita umana, spirituale, culturale e apostolica; ma ciò non esclude che essa preveda particolari momenti formativi più o meno lunghi, *tempi forti*, scagliati nell'arco di vita del singolo religioso¹³⁵.

Mezzi ordinari

53 Mezzi ordinari e quotidiani della formazione permanente sono quelli della vita della Chiesa e della Congregazione¹³⁶.

¹³⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97 a.

¹³⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97 b,c,d.

¹³⁶ Cf. *Costituzioni*, cap. VIII.

1. La nostra vita di consacrati rogazionisti trova alimento spirituale adeguato nell'*Anno Liturgico*, itinerario fondamentale di vita spirituale, «*sacramento*» del nostro progressivo inserimento in Cristo e della nostra graduale *conformazione* a Lui¹³⁷.
2. Nel contesto dell'Anno Liturgico, siamo chiamati ad evidenziare sempre meglio nelle nostre Comunità la santificazione della *Domenica*¹³⁸, con la celebrazione dell'Eucaristia e la preghiera comunitaria, con la disponibilità all'esercizio del ministero e del servizio ecclesiale, con la carità testimoniata anche nella gioia dell'incontro fraterno¹³⁹.
3. Nel corso dell'anno, particolare rilevanza assumono *le feste rogazioniste* del Primo Luglio, del Sacro Cuore, del Nome di Gesù, della Vergine Maria, del nostro Padre Fondatore e dei Santi Patroni speciali della nostra Congregazione. Esse sono momenti privilegiati della nostra spiritualità; vanno preparate adeguatamente, utilizzando sussidi che favoriscono una più profonda comprensione del mistero che in esse celebriamo¹⁴⁰.
4. Il nostro itinerario di *conformazione* a Cristo trova la sua principale sorgente nell'ascolto assiduo e frequente della *parola di Dio*. Un'esperienza privilegiata di incontro con il Signore nella Parola, presente nella tradizione cristiana fin dai tempi più antichi ed oggi viva-

¹³⁷ *Chiamati a stare con Lui*, 48.

¹³⁸ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 35.

¹³⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 64.

¹⁴⁰ *Chiamati a stare con Lui*, 64. 52-56.

mente raccomandata dalla Chiesa¹⁴¹, è la *Lectio divina*, lettura orante, personale e comunitaria, della Scrittura. A questo scopo è indispensabile una illuminata formazione che consenta ad ogni confratello di accostarsi in modo adeguato alla Parola e promuova il discernimento della volontà di Dio nella nostra vita attraverso la *lectio*¹⁴².

In ogni Comunità rogazionista vanno programmate e attuate forme opportune di *lectio divina*, possibilmente nel ritiro spirituale.

5. «L'Eucaristia è il centro e il cuore della vita spirituale¹⁴³. Pertanto la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia nelle nostre Comunità sia frequente.

Si dia anche la dovuta attenzione *all'adorazione eucaristica* personale e comunitaria, in armonia con la Liturgia, nella fedeltà al magistero ecclesiale, allo spirito del Fondatore e alla tradizione della Congregazione¹⁴⁴.

6. La *Liturgia delle Ore*, prolungamento ed estensione nella giornata del mistero pasquale celebrato nell'Eucaristia, è preghiera di Cristo e della Chiesa. Nella celebrazione comunitaria, in particolare di Lodi e Vespri, impariamo a immergervi la vita, le speranze e i proget-

¹⁴¹ Cf. *Dei Verbum*, 21. 25; *Vita fraterna in comunità*, 16; *Vita Consecrata*, 94; *Novo Millennio Ineunte*, 39.

¹⁴² Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 47.62.

¹⁴³ Cf. *Vita fraterna in comunità*, 14.

¹⁴⁴ Cf. *Myterium fidei; Eucharisticum mysterium*, 38. 50. 58; *Eucharistiae Sacramentum*, 2-3. 79-90; *Inaestimabile Donum*, 20-23; *Dominicae Cenaе; Prebyterorum Ordinis*, 18; *Dimensione contemplativa*, 15; *La vita fraterna in comunità*, 14; *Vita Consecrata*, 95; *Chiamati a stare con Lui*, 48. 65. *Norme*, 101.

ti della Comunità nella luce del carisma¹⁴⁵.

7. Il cammino della conversione porta a riscoprire sempre più la gioia dello *stare con Cristo* e con i fratelli. In questa prospettiva valorizziamo al meglio la potenza trasformatrice del *sacramento della Riconciliazione*; riscopriamo l'importanza dell'esame di coscienza quotidiano, del perdono vicendevole, della revisione di vita personale e comunitaria¹⁴⁶.
8. «*La vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente della comunione ecclesiale [...] Nella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è spazio teologico in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto*» (Cf. Mt 18,20)¹⁴⁷.
9. La comunione nella Comunità è dono di Dio, ma anche impegno dell'uomo¹⁴⁸. Perché si possa costruire e vivere un clima di vera comunione nella Comunità fondiamo i rapporti fraterni sulla verità, la sincerità e la semplicità; sulla carità, piena di misericordia e di compassione; sul coraggio della correzione fraterna così come proposta dal Vangelo.
10. La vita fraterna in Comunità è ordinata e favorita dal «*Codice fondamentale*» (Costituzioni)¹⁴⁹ che contiene l'itinerario rogazionista della sequela evangelica.

¹⁴⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 48.65.

¹⁴⁶ *Chiamati a stare con Lui*, n. 58.

¹⁴⁷ *Vita Consecrata*, 42.

¹⁴⁸ Cf. *Vita fraterna in comunità*, 11.

¹⁴⁹ Cf. *CJC*, c. 587.

Nelle nostre Comunità occorre un rinnovato riferimento alla Regola ed una progressiva assimilazione dei suoi contenuti anche attraverso la lettura personale e comunitaria¹⁵⁰.

11. La *meditazione* quotidiana in comune dev'essere un momento partecipato e vivo, che favorisce l'incontro personale con il Signore.
Essa può diventare anche celebrazione comunitaria delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture (unificati secondo le norme liturgiche), con tempi proporzionati di silenzio, oppure lectio divina sulla Parola della liturgia del giorno.
12. La *lettura spirituale* è incontro comunitario quotidiano per una breve sosta di riflessione. Essa va strutturata nella programmazione all'inizio dell'anno, con modalità di svolgimento, scelta di testi per l'alimentazione spirituale, e forme di riflessione partecipate e condivise. Per particolari esigenze della Comunità, essa può essere programmata solo in alcuni giorni della settimana per un tempo più prolungato.
13. Il ritiro mensile è tempo di *pienezza spirituale*¹⁵¹ e va programmato all'inizio dell'anno nei contenuti, nello svolgimento e nel calendario¹⁵². Per motivi particolari può essere fatto con il Clero diocesano o con altri religiosi. In esso occorre dare il giusto rilievo all'insegnamento spirituale, alla revisione di vita personale e comunitaria e alle celebrazioni liturgiche.

¹⁵⁰ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 18. 44.51 71. 97 g.

¹⁵¹ Cf. PAOLO VI, *Evangelica Testificatio*, 35.

¹⁵² Cf. *Norme*, art. 97.

14. Il compimento dei propri doveri, il lavoro professionale e l'esercizio del ministero apostolico sono mezzi ordinari di formazione permanente, che aiutano il rogaZIONISTA nel suo cammino di crescita. Occorre pertanto coltivare gli interessi culturali e professionali per aggiornare le conoscenze, per incentivare la creatività e l'entusiasmo, per rendere il servizio pastorale rispondente alle esigenze dei tempi e ai bisogni delle persone.

L'aggiornamento professionale è favorito, oltre che dall'impegno personale, da opportuni incontri periodici per settori di apostolato.

15. I momenti di distensione e di riposo favoriscono la crescita armonica della persona, aiutano a creare relazioni fraterne più serene, rendono più efficienti nel compimento dei propri doveri religiosi e professionali. Pertanto i rogaZIONISTI si educano a saper dosare il lavoro con il giusto riposo sia nell'arco della giornata che dell'intero anno¹⁵³. È opportuno promuovere la mentalità e la possibilità che ogni religioso abbia una giornata di riposo settimanale. Nelle nostre Comunità ci sia anche spazio per momenti ricreativi comuni.
16. I mezzi di comunicazione sociale sono di indiscutibile aiuto per la crescita culturale e l'efficacia dell'apostolato. I rogaZIONISTI sappiano essere fruitori intelligenti e conoscitori competenti delle nuove potenzialità tecnologiche per il loro apostolato e per crescere nell'unione con Dio e con i fratelli¹⁵⁴.

¹⁵³ Cf. *Norme*, 73-75.

¹⁵⁴ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97f; *Costituzioni*, 87; *Norme*, 151-152.

I tempi forti

54 La formazione permanente, oltre i tempi ordinari, richiede periodicamente dei tempi privilegiati o *tempi forti*, quali momenti intensivi di formazione specifica¹⁵⁵.

1. Gli *esercizi spirituali* annuali. Sono tempo dello Spirito nell'impegno di verifica e di revisione di vita personale circa la consacrazione religiosa e sacerdotale rogazionista. Essi possono essere organizzati dalla Circostrizione o lasciati alla libera scelta dei singoli religiosi.
2. *Incontro annuale dei Superiori*:
 - a. a livello di Governi, generale e circostrizionali, per l'aggiornamento, la condivisione delle responsabilità e la comunicazione reciproca, per la verifica della vita e l'attività della Congregazione;
 - b. a livello di Superiori locali di ogni Circostrizione, per le stesse ragioni di condivisione, informazione e verifica.
3. *Corso di formazione per Superiori*. All'inizio del loro mandato i Superiori partecipano ad un corso di formazione della durata di alcuni giorni, durante i quali, oltre a richiamare i valori spirituali del servizio dell'autorità, vengono istruiti nelle tecniche e modalità della programmazione della vita ed attività delle Comunità e della quotidiana animazione di esse.
4. *Accompagnamento formativo per i Sacerdoti e i Fratelli professi perpetui*. Si rende necessario nella fase di in-

¹⁵⁵ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97.

serimento nelle attività apostoliche e nella vita delle Comunità. Viene attuato almeno per i primi tre anni e si realizza mediante:

a. *incontri di verifica*: * per i Sacerdoti la verifica riguarda, oltre i loro uffici in Comunità, l'esercizio del ministero sacerdotale, dalla sacramentaria all'attività pastorale con particolare riferimento alla promozione vocazionale; * per i Fratelli professi perpetui la verifica riguarda le attività loro assegnate, anche dal punto di vista tecnico, e l'inserimento nella Comunità di appartenenza.

Per il proficuo svolgimento di questi incontri ci si può anche opportunamente servire di persone esperte nei vari campi.

b. *Incontro annuale con il Superiore di Circoscrizione*: come momento formativo, di preghiera, di reciproco ascolto, di condivisione e di fraternità.

c. Gli incontri di cui sopra possono essere unificati in un unico periodo, per una durata proporzionata.

5. *Week-end formativi*¹⁵⁶. Sono momenti formativi di breve durata, organizzati a livello di Circoscrizione e finalizzati all'aggiornamento e alla riflessione spirituale. Essi favoriscono una più intensa partecipazione alla preghiera liturgica e promuovono la crescita nelle relazioni fraterne.

6. *Corso quinquennale di aggiornamento teologico-pastorale-professionale*. Il corso, per tutti i religiosi, si svolge orientativamente per la durata di un mese; ha le caratteristiche dell'aggiornamento, ma è anche occasione

¹⁵⁶ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97b.

di vita comune nella preghiera, nello studio e nella fraternità. Il programma verte su argomenti di attualità culturale, teologica e pastorale; tratta anche tematiche specifiche della vita consacrata e della spiritualità rogazionista. Per esigenze di ordine pratico, è intercirco-scrizionale e viene organizzato dal Governo generale. I temi vengono svolti da perone esperte nei diversi campi. Ad esso partecipano tutti i religiosi nell'arco di cinque anni. Il corso soddisfa l'obbligo degli esercizi spirituali annuali.

I periodi sabbatici

55 I *periodi sabbatici*¹⁵⁷ vanno considerati come veri e propri tempi di *ri-creazione* spirituale. Essi mirano al superamento dell'abitudine della vita spirituale e religiosa; favoriscono l'arricchimento reciproco attraverso lo scambio di idee e di esperienze. Sono tempi intensi di raccoglimento e di confronto, per rileggere la propria vita alla luce del Vangelo, del carisma rogazionista e della realtà umana, sociale ed ecclesiale. In questa ottica i periodi sabbatici fortificano la vita spirituale, rinvigoriscono il fervore della consacrazione religiosa rogazionista e prevengono o aiutano a superare eventuali situazioni di crisi.

56 I *periodi sabbatici* rientrano nel curriculum ordinario della formazione rogazionista. Per questo motivo ogni religioso trascorre un tempo sabbatico una volta nella vita, orientativamente intorno al 25° di sacerdozio, o

¹⁵⁷ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 92b,1; 97d

di professione perpetua per i Fratelli. Inoltre ogni rogaZIONISTA, secondo le proprie esigenze spirituali, può fare richiesta al Superiore di CircoScrizione di un *periodo sabbatico*, che può essere vissuto anche come esperienza missionaria.

57 La rilettura della propria vita alla luce del Vangelo, del carisma rogaZIONISTA e della realtà umana, esige che i tempi sabbatici si svolgano in un ambiente che favorisca il raccoglimento e la distensione.

Una Comunità-équipe per la formazione permanente, qualificata per le competenze specifiche, nella sede stabilita, conduce ed anima i *periodi sabbatici*. La Comunità-équipe organizza e anima, d'accordo con i Superiori competenti, anche altri incontri di formazione permanente a livello di Governo generale, restando a disposizione per le particolari esigenze e richieste delle singole CircoScrizioni.

58 I *periodi sabbatici* esigono un accompagnamento personalizzato, per questo vanno programmati sulla base delle situazioni dei singoli religiosi. Indicativamente essi hanno la durata minima di tre mesi e massima di un anno.

Programma, modalità e tecniche sono concordati tra il Superiore della Comunità-équipe ed il singolo religioso, in accordo con i Superiori interessati.

I *periodi sabbatici* vengono organizzati a livello di Congregazione, sotto la responsabilità del Governo generale.

La rivista della formazione permanente

59 È opportuno uno strumento di comunicazione delle esperienze e delle idee utili al processo di formazione permanente. Può essere un quaderno periodico o sezione di una delle riviste già esistenti¹⁵⁸.

¹⁵⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 97 e.

APPENDICE I

PROGRAMMA DI VITA PERSONALE

*«È opportuno che ogni rogazionista, per vivere in pienezza le esigenze della sua vocazione, elabori un programma di vita personale, concordato possibilmente con la propria guida spirituale. Tale programma, semplice e concreto, in sintonia con i programmi dell'Istituto e della comunità, sia solidamente fondato dal punto di vista teologico e centrato sulla sequela del "Cristo del Rogate"; contenga, inoltre, gli obiettivi principali del proprio cammino e gli impegni spirituali personali della giornata».*¹⁵⁹

PRINCIPI ISPIRATORI

Formazione personalizzata

1 Protagonista della formazione è la persona. Ogni rogazionista, pertanto, deve assumersi la responsabilità primaria della propria formazione, nella consapevolezza che niente e nessuno può sostituire il suo impegno

¹⁵⁹ *Ravviva il dono di Dio che è in te*, n. 47.

personale¹⁶⁰. Per questo risulta assai utile il *programma di vita personale*, ispirato al progetto apostolico e agli itinerari formativi della Congregazione, coniugato con gli impegni della Comunità e del proprio ufficio.

Primato della vita spirituale

2 Il *Programma di vita personale* si struttura sul *primato della vita spirituale*. Esso deve essere allo stesso tempo semplice e concreto, ma solidamente fondato dal punto di vista teologico e costruito attorno ad un *asse* su cui impennare tutta l'esistenza, un *centro* che coordini la vita intera e sostenga tutto ciò che siamo e facciamo.

La vita in Cristo e nella Chiesa

3 «Possiamo dire che la vita spirituale, intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa».¹⁶¹

Il Centro vitale

4 Centro generatore, animatore e ordinatore di tutta l'esistenza cristiana è la persona viva e vivificante di

¹⁶⁰ Cf. *Potissimum Institutioni*, n. 29.

¹⁶¹ *Vita Consecrata*, 93.

Cristo, la sua vita e la sua parola. Egli è il nucleo vitale che condensa e riassume tutti i contenuti della vita spirituale e le sue reali esigenze, in maniera coerente e unitaria.

Asse portante, dunque, del nostro itinerario spirituale è *«la contemplazione del volto di Cristo: lui considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino»*.¹⁶²

5 *«La vita consacrata è una ripresentazione ecclesiale del mistero di Cristo. Ogni famiglia di consacrati, però, presenta tale mistero vissuto alla luce di un particolare momento della sua vita e del suo ministero messianico.*

Per noi rogazionisti si tratta di rivivere e di annunciare tutto il mistero di Cristo a partire da quel momento in cui egli comanda la preghiera rogazionista e ne mostra la necessità. Egli stesso la esegue pregando per gli apostoli, chiamandoli efficacemente a collaborare con sé, operando in favore delle ‘turbe abbandonate’ (Cf. Mt 9, 35-38; 10; Lc 6, 12-19; 9, 1-6).

Tale visione del mistero di Cristo, che siamo ormai soliti denominare ‘Cristo del Rogate’ [...], può ben costituire per noi un’ottima prospettiva di sintesi di tutto il Vangelo ed il centro vivo della nostra spiritualità, cui ricondurre armonicamente e senza forzature i molteplici aspetti essenziali».¹⁶³

¹⁶² *Novo Millennio Ineunte*, 15.

¹⁶³ *Chiamati a stare con Lui*, 33.

LINEE ESSENZIALI

Le considerazioni presentate costituiscono in qualche modo il contesto nel quale collocare il proprio *programma di vita spirituale*, in cui i vari aspetti possano essere articolati tra loro e uniti attorno al *nucleo vitale*.

Inizio della giornata

6 Il primo momento della giornata è molto importante, perché ha un grande rilievo sia psicologico che spirituale. Se vissuto bene, esercita un notevole influsso positivo su tutta la giornata. Occorre, perciò, curare bene questo momento, traducendo in offerta spirituale tutto ciò che segue nello svolgersi delle ore - gioie, sofferenze, occupazioni e preoccupazioni e problemi -, nello spirito del carisma rogazionista¹⁶⁴.

- *Qual è il mio modo di vivere il primo tempo del nuovo giorno? Ho l'abitudine di rivolgere al Signore il primo pensiero e di dedicargli concretamente le prime ore del mattino, tempo più propizio per l'incontro con Lui?*
- *Ho l'abitudine, anche personale, di offrire la giornata al Signore nello spirito rogazionista?*

SCELTA DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

¹⁶⁴ Cf. *Costituzioni*, art. 14.

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Il momento presente

7 Vivere il momento presente - vivere al presente - centrati e concentrati su quello che si compie è l'unico modo per vivere realmente. Il presente è il tempo vero: passato e futuro non sono in nostro possesso. C'è il rischio di rifugiarsi nei ricordi o di evadere nei sogni. Occorre concentrarsi nel presente come espressione concreta della volontà di Dio. Così sarà possibile comunicare con Dio in ogni avvenimento della vita, indipendentemente dalla sua importanza, poiché accogliere la volontà di Dio significa accogliere Dio stesso.

- *Vivo gli impegni quotidiani, personali e comunitari, interni ed esterni, come attuazione della volontà di Dio, per la sua gloria e la salvezza dei fratelli e delle sorelle?*
- *Accetto difficoltà, contrarietà e sofferenze della giornata come partecipazione alla croce di Cristo?*

SCelta DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Preghiera quotidiana

8 La vera preghiera non è un semplice mezzo di vita spirituale, ma la stessa vita spirituale in atto. La preghiera più che un'azione nostra è azione dello Spirito Santo in noi. La preghiera, nella sua essenza più vera e profonda, è lasciarsi amare, ossia, credere nell'amore di Dio manifestato nella persona di Gesù Cristo.

Occorre attribuire la massima importanza alla preghiera quotidiana, personale e comunitaria. La preghiera propriamente detta, se ben fatta, crea di per sé un atteggiamento ed un clima spirituale, che investe la persona nel corso della giornata e la mantiene in *stato di orazione*.

Anche la lettura contemplativa e l'ascolto della Parola sono fonte viva e permanente di preghiera e di autentica vita spirituale cristiana. *“È necessario, in particolare, che la scuola della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina che fa cogliere nel testo biblico la Parola viva che interpella, orienta e plasma l'esistenza”*¹⁶⁵.

- Qual è la qualità della mia preghiera personale e che tempo dedico ad essa?
- Sono fedele e partecipo attivamente alla preghiera comunitaria?
- Vivo alla presenza di Dio, coltivo l'abitudine di invocare l'aiuto e la luce del Signore, della Vergine Maria, dei Santi, del Padre Fondatore nel lavoro, nello studio, nell'apostolato, nell'esercizio del ministero durante la giornata?
- Coltivo personalmente la “lectio divina”, intesa come ap-

¹⁶⁵ *Novo Millennio Ineunte*, 39.

profondimento orante della parola di Dio che interpella e illumina quotidianamente la mia vita?

SCelta DELL'ObIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'ObIETTIVO

Eucaristia e Liturgia delle Ore

9 *L'Eucaristia* è l'azione e l'avvenimento più importante della vita spirituale cristiana. È il mistero della vita, passione, morte e resurrezione di Cristo, che ci associa alla sua offerta e immolazione al Padre, e ci unisce vitalmente a sé e tra noi nella comunione sacramentale. Il rogazionista deve vivere l'Eucaristia ogni giorno, antepo- nendo la sua celebrazione-partecipazione a qualsiasi altra azione personale o comunitaria. L'Eucaristia costituisce il centro vitale e il cuore della giornata di ogni comunità religiosa e di ogni persona che voglia vivere in maniera seria ed impegnata la sua vita cristiana e spirituale.

La *Liturgia delle Ore* deve avere anch'essa un rilievo tutto particolare nella vita del rogazionista. Nella celebrazione delle diverse Ore, prolungamento ed estensione della grazia dell'Eucaristia all'intera giornata, ogni rogazionista si unisce alla preghiera di Cristo che implora dal Padre il dono dei «buoni operai».

Tutta la vita spirituale cristiana e specialmente la vita

consacrata deve essere liturgia viva: *“In questo modo il religioso porta a compimento la sua totale donazione come sacrificio offerto a Dio, e con questa l’intera sua esistenza diviene un ininterrotto culto a Dio nella carità”*¹⁶⁶.

- *La celebrazione dell’Eucaristia costituisce il centro della mia giornata e della mia vita?*
- *La comunione con Cristo vissuta nella celebrazione dell’Eucaristia, diventa per me comunione anche con i fratelli nella Comunità?*
- *Nella celebrazione comunitaria dell’Eucaristia esprimo una partecipazione intensa e vissuta al Sacrificio di Cristo, cui sono associato come sacerdote e vittima?*
- *Se sacerdote, qual è il mio impegno nella preparazione dell’omelia?*
- *Coltivo l’adorazione personale dell’Eucaristia?*
- *Sono fedele all’adorazione eucaristica comunitaria?*
- *Qual è la qualità della celebrazione personale della liturgia delle Ore e quale il mio contributo alla celebrazione comunitaria?*
- *Celebro la Liturgia delle Ore con spirito rogazionista?*

SCELTA DELL’OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L’OBIETTIVO

¹⁶⁶ CJC, c. 607,1.

Azione e contemplazione

10 Azione e contemplazione costituiscono un solo ideale di vita, così come consacrazione e missione sono una sola realtà. La donazione totale di sé a Dio è insieme donazione totale agli uomini, anche nel caso della mancanza di attività caritativo-assistenziale. Il Vaticano II ricorda che negli istituti di vita apostolica “l’azione apostolica caritativa rientra nella natura stessa della vita religiosa”, così che tutta la vita religiosa dei loro membri deve essere compenetrata di spirito apostolico e tutta l’azione apostolica essere informata di spirito religioso¹⁶⁷.

- *La mia vita è una vera testimonianza di azione e contemplazione?*
- *La mia preghiera di obbedienza al Rogate fa maturare in me lo spirito di carità verso i bambini bisognosi e verso i poveri?*
- *L’apostolato in favore dei piccoli e dei poveri fa maturare in me la carità pastorale e la compassione del Cristo del Rogate?*
- *La mia preghiera mi apre al ministero e il ministero alimenta la mia preghiera?*
- *Ricorro frequentemente alle fonti della spiritualità rogazionista, soprattutto agli scritti del Padre Fondatore, in particolare «Le Quaranta Dichiarazioni e Promesse», per alimentare la mia spiritualità?*

SCelta DELL’OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

¹⁶⁷ Cf. *Perfectae Caritatis*, 8.

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBBIETTIVO

Vita quotidiana

11 La trama ordinaria della vita è intessuta di piccoli quasi invisibili fili: doveri, occupazioni e preoccupazioni ricorrenti, problemi, avvenimenti banali, azioni monotone.

Vivere sempre le stesse cose può comportare il pericolo dell'*abitudine*. Ci si abitua veramente a tutto, nel senso peggiore del termine, perdendo anche il rispetto per le cose sacre, perfino le più sante. La vita perde di bellezza e di novità e scade nella *mediocrità*. Occorre combattere con forza la tentazione della stanchezza e dell'*abitudine*.

- *In che modo cerco di ravvivare quotidianamente i valori e gli ideali che sorreggono e guidano la mia vita di consacrato rogazionista?*
- *Vivo con zelo e fervore gli impegni di ufficio e di ministero quotidiani?*
- *In che modo vivo nella quotidianità le tre dimensioni del quarto voto (pregare, propagare, essere)?*
- *Quale tempo programmo per lo studio personale ai fini del rinnovamento e dell'aggiornamento spirituale e dottrinale?*
- *Ho attenzione e cura per la salute fisica, come dono di Dio da custodire e da porre a servizio della vocazione e missione ricevuta?*
- *Come gestisco i tempi di relax?*

SCELTA DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Vita fraterna in comunità

12 La vita comunitaria è elemento essenziale e costitutivo della vita religiosa¹⁶⁸.

I rogazionisti vivono le loro relazioni in Comunità *“alla luce del Vangelo e della loro tradizione carismatica, imparano insieme a costruire la vita fraterna, che si qualifica come amore accolto da Dio, a Lui offerto, scambiato tra fratelli e testimoniato al mondo.*

*La vita fraterna in comunità è ordinata anche dalla Regola. Alla sua osservanza tutti devono sentirsi impegnati”*¹⁶⁹.

- *Partecipo responsabilmente alla vita e all’apostolato della Comunità (programmazione, atti comuni, momenti ricreativi)?*
- *Qual è la qualità delle relazioni interpersonali all’interno della mia Comunità (rispetto, attenzione, premura, dialogo collaborazione)?*
- *Sono pronto a dare e a ricevere il perdono, come segno dell’a-*

¹⁶⁸ Cf. *Chiamati a stare con Lui*, 45.

¹⁶⁹ *Chiamati a stare con Lui*, 71.

more di Dio, in caso di relazioni conflittuali o di rottura?

– In che modo riconosco il ruolo del Superiore nella Comunità e come mi relaziono con lui?

SCELTA DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Anno Liturgico

13 *L'Anno Liturgico*, in quanto celebrazione sacramentale annuale di tutto il mistero di Cristo, rappresenta l'itinerario formativo per eccellenza perché scandisce nel tempo i ritmi e le tappe della nostra salvezza in un processo di continua conversione e progressiva conformazione a Cristo.

- Quale attenzione pongo all'itinerario pedagogico dell'Anno Liturgico?*
- In particolare, metto il mistero di Cristo morto e risorto (mistero pasquale) al centro della mia vita e della vita di ogni giorno (la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia)?*
- So esprimere nella mia persona la ricchezza della contemplazione del volto del Cristo del Rogate, centro ispiratore e generatore del mio essere e del mio agire?*
- Vivo ogni frammento di tempo come "tempo cristiano" e ogni evento esistenziale come evento pasquale?*

- *Celebro la domenica come “Pasqua settimanale”?*
- *Sono attento ai diversi “tempi liturgici” e vivo il mistero di Cristo che in essi è celebrato? In modo particolare, seguo gli itinerari formativi e vivo la “grazia” dei “tempi forti” di Quaresima-Pasqua e Avvento-Natale?*
- *Qual è l’attenzione che presto alle celebrazioni della Beata Vergine Maria e dei Santi nel corso dell’Anno Liturgico? Coltivo con loro un rapporto personale fervoroso, secondo l’esempio e l’insegnamento del nostro Padre Fondatore?*
- *Sono fedele agli impegni spirituali settimanali, mensili e annuali (ritiro spirituale, esercizi spirituali, celebrazioni rogazioniste, pii esercizi cristiani e della nostra tradizione) che mi aiutano a ravvivare e a vivere il mistero pasquale di Cristo?*

SCELTA DELL’OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L’OBIETTIVO

Spirito di conversione

14 La *conversione* è il cambiamento radicale della persona, a partire dalle sue stesse radici, che sono l’affettività e la mentalità. Convertirsi è cambiare mentalità e cuore, senza dimenticare che la vera conversione è un processo continuo che dura tutta la vita. Espressione radicale della nostra conversione sono i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.

- *Quale consapevolezza ho del bisogno di conversione e di salvezza?*
- *Qual è il mio impegno ascetico per vivere il dono dei voti di castità, povertà e obbedienza?*
- *Quale attenzione pongo all'evangelico "rinnegamento di se stessi", condizione essenziale per la sequela di Cristo?*
- *Qual è il mio spirito di penitenza e in che cosa lo attuo?*

SCELTA DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Direzione spirituale

15 Un altro aspetto da tenere presente nel programma di vita spirituale è la *direzione spirituale*, detta anche *accompagnamento spirituale*. È un mezzo importante per la crescita nello Spirito e la configurazione al Cristo del Rogate.

- *Ritengo valida la direzione spirituale per la mia crescita spirituale?*
- *Ho un direttore spirituale con il quale confronto il mio cammino?*

SCELTA DELL'OBIETTIVO (da migliorare, correggere, evitare)

MEZZI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Strumento semplice

16 *Il programma di vita spirituale personale* deve essere uno strumento semplice, facile, immediato, centrato sulla persona viva di Gesù Cristo, nel quale incontriamo anche il Padre e lo Spirito Santo.

In fondo il segreto della vita spirituale cristiana consiste nel *lasciarsi configurare*, mediante lo Spirito Santo e l'azione materna di Maria, a Cristo nella sua condizione filiale e fraterna e lasciare che Gesù viva in noi come Figlio e fratello: come figlio di Dio Padre e della Vergine Maria e come fratello di tutti gli uomini.

Per il rogazionista, la relazione personale con Cristo e il modo particolare di essere e di agire nella Chiesa per l'edificazione del regno di Dio sono ravvivati e animati da quel dono particolare dello Spirito che è il Rogate, elemento formale di tutta la sua spiritualità.

- *Lo condivido con il mio direttore spirituale?*
- *Lo verifico periodicamente (ritiro spirituale mensile, esercizi spirituali annuali, ecc.)?*

APPENDICE II

PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

«La Comunità è coinvolta nella formazione permanente come realtà viva e concreta. Tutti i membri sono responsabili gli uni degli altri.

Strumento efficace per un cammino comune di formazione permanente è il programma comunitario, in cui ogni Comunità all'inizio dell'anno traccia le linee programmatiche di vita e di apostolato. In tale programma si devono opportunamente coniugare le esigenze locali con gli orientamenti generali e circoscrizionali della Congregazione (Capitolo generale, programmazione del Governo generale, Capitolo provinciale, programmazione del Governo di Circostrizione)» (Ravviva il dono che è in te, 44).

NOTE PRELIMINARI

- 1) L'elaborazione di un *Programma di vita comunitaria*:
 - a) *Non consiste tanto in una pianificazione tecnica di orari o di lavori, quanto nel dare forma ad un processo o dinamismo di crescita del gruppo dei fratelli che vivono riuniti nel nome del Signore e con una medesima vocazione.*¹⁷⁰

¹⁷⁰ Cf. CIVCSVA, *Direttive sulla formazione...*, 26.

b) *Non è un'arida operazione organizzativa, ma un'esperienza di discernimento spirituale comunitario.*

2) Affinché il *Programma di vita comunitaria* sia strumento di formazione deve seguire questo semplice iter:

a) Lettura della situazione:

Partire dalla realtà delle persone e del gruppo (Comunità) come tale, cioè dall'analisi della realtà attuale di ognuno e del gruppo. Per un efficace progetto comunitario si devono tenere presenti i progetti personali. Ognuno presenta nella Comunità i propri obiettivi, le attese, i mezzi, l'aiuto che aspetta dalla Comunità e l'aiuto che egli stesso è disposto a dare ai fratelli, per fare un cammino comune di crescita e di maturazione.

b) Fare memoria dei valori contenuti nelle Costituzioni, che si intendono acquisire nell'anno.

c) Individuazione degli obiettivi.

d) Individuazione dei mezzi per raggiungere gli obiettivi.

3) Il *Programma di vita comunitaria* deve essere strutturato su quattro livelli fondamentali:

a) La Spiritualità

b) La Vita comunitaria

c) La Formazione

d) L'Apostolato

4) Concretamente il *Programma di vita comunitaria* deve contenere i seguenti punti significativi:

- a) L'orario abituale della Comunità, come strumento di fedeltà per una crescita ordinata.
- b) I tempi e le modalità della preghiera comunitaria con le conseguenti verifiche.¹⁷¹
- c) I momenti di convivenza, di ricreazione, di incontri fraterni.
- d) La programmazione della formazione permanente ordinaria con indicazione di temi, tempi e metodo.
- e) La programmazione e l'impostazione del ritiro mensile e degli esercizi spirituali annuali.
- f) Organizzazione delle attività della Comunità:
 - progetti e programmi dei vari settori, comunitariamente condivisi, con la determinazione delle possibili collaborazioni reciproche;
 - calendario di iniziative, celebrazioni e attività particolari.
- g) Tempi e modalità delle verifiche del grado di applicazione e dei risultati conseguiti.

¹⁷¹ Cf. *Vita Consecrata*, 93.

METODOLOGIA

Proposta di metodologia pratica per l'elaborazione del *Programma di vita comunitaria*.

A) LIVELLI DELLA VITA RELIGIOSA

1. LA SPIRITUALITA'
2. LA VITA COMUNITARIA
3. LA FORMAZIONE
4. L'APOSTOLATO

B) MOMENTI DI PROCEDIMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

1. LETTURA DELLA SITUAZIONE

In questa fase si cerca di descrivere la realtà che sta vivendo la Comunità. Far emergere:

- le *luci*: il positivo per ringraziare il Signore ed incrementarlo;
- le *ombre*: il negativo per chiederne perdono al Signore ed avviare il cammino di conversione.

2. INDIVIDUAZIONE DELL'OBIETTIVO

L'obiettivo che ci si prefigge deve essere semplice. Esso è una situazione positiva che si vuole creare in Comunità. L'obiettivo è una situazione nuova che Dio «chiama» a raggiungere. La Comunità, per raggiungere l'obiettivo, si pone in stato di cammino vocazionale, perché sta rispondendo ad un vero e proprio «appello» del Signore.

3. SCELTA DEI MEZZI

A questo punto occorre scegliere uno o più mezzi concreti che aiutino a camminare verso l'obiettivo prefissato. Mentre l'obiettivo è una «situazione generale», una «situazione interiore» e perciò «astratta», i mezzi sono sempre particolari, concreti. Sono azioni, comportamenti, scelte ben definite che si fanno nei tali giorni, alla tale ora, nel tal posto, in un modo preciso. I mezzi aiutano a compiere dei piccoli semplici passi che conducono pian piano verso l'obiettivo.

C) CONCLUSIONE DEI TRE MOMENTI DI PROCEDIMENTO

A conclusione dei tre momenti di procedimento si avrà:

1. SPIRITUALITA': a) Situazione; b) Obiettivo; c) Mezzi.
2. VITA COMUNITARIA: a) Situazione; b) Obiettivo; c) Mezzi.
3. FORMAZIONE: a) Situazione; b) Obiettivo; c) Mezzi.
4. APOSTOLATO: a) Situazione; b) Obiettivo; c) Mezzi.
5. APPUNTAMENTI: a) Orario giornaliero; b) Momenti settimanali e mensili; c) Calendario annuale.

ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

Il *Programma di vita comunitaria* è bene elaborarlo in tre incontri.

1) PRIMO INCONTRO

FASI PRELIMINARI

- a) Si inizia con un momento di preghiera. Preghiera allo Spirito Santo; ai Divini Superiori; al Beato Padre Fondatore.
- b) È utile prendere il documento capitolare *Chiamati a stare con Lui* ed il *Progetto di formazione permanente*, nei punti che si riferiscono alla *spiritualità, vita comune, formazione e apostolato*.
- c) Si può leggere qualche testo spirituale del Beato Padre Fondatore.

Dopo la lettura dei testi prescelti si possono dedicare una diecina di minuti alla condivisione, rispondendo alle seguenti domande:

- Quali pensieri, sentimenti, reazioni suscitano in me i contenuti di questi testi?
- Con quale stato d'animo mi appresto a cominciare questo cammino di discernimento?
- Altre domande simili...

I – PRIMA PARTE DELL'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

1. SPIRITUALITÀ

a) Lettura della situazione

Ci si interroga su come la Comunità vive i suoi impegni di vita spirituale:

- Quali sono i momenti di spiritualità che si vivono comunitariamente?
- Corrispondono alle indicazioni presenti nella nostra Regola (Costituzioni e Norme)?
- Si è fedeli a questi appuntamenti?
- Che tipo di cura si mette nella preparazione di questi momenti?
- Qual è il tono spirituale con cui si vivono?
- C'è relazione tra la vita spirituale e l'apostolato?
- Si è capaci di comunicare e condividere almeno qualcosa delle proprie esperienze spirituali?

b) Individuazione dell'obiettivo

Si rilegge l'analisi della situazione. Si pone particolare attenzione agli aspetti negativi. Ci si può porre questa domanda: *“Cosa siamo chiamati a migliorare nella vita spirituale della nostra Comunità?”*.

Posto l'interrogativo si fa una pausa di riflessione di due o tre minuti, perché ognuno, in silenzio, maturi la propria risposta.

Poi si ascoltano le risposte di ciascuno.

Terminato l'ascolto la Comunità decide quale obiettivo è prioritario rispetto agli altri.

Si mette per iscritto l'obiettivo individuato.

c) Scelta dei mezzi

In questa fase si cercano le modalità concrete che possono aiutare la Comunità a camminare verso l'obiettivo. I mezzi sono costituiti da iniziative di vario genere, ma tutte finalizzate all'obiettivo.

Una volta individuate le iniziative da porre in atto, per ognuna si stabilisce:

- quando si deve realizzare
- dove
- chi la deve preparare
- chi vi deve partecipare
- come si deve svolgere.

2) SECONDO INCONTRO

II – SECONDA PARTE DELL'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

FASI PRELIMINARI (vedi primo incontro)

2. LA VITA COMUNITARIA

a) Lettura della situazione

La Comunità si pone i seguenti e/o altri interrogativi:

- Quali sono i momenti principali della nostra vita comunitaria?
- Quali sono i tempi che dedichiamo alla comunicazione tra confratelli?
- Si è fedeli agli incontri comunitari previsti dalla normativa?
- Si hanno dei momenti, tempi di svago da trascorrere insieme?
- Che relazioni ci sono tra Superiore e religiosi?

- I religiosi della Comunità riescono ad integrare armoniosamente le diversità: generazionali, culturali, etniche, di sensibilità e di esperienze.
- C'è dialogo tra i religiosi?
- Come ci si comporta quando si hanno opinioni diverse su qualche questione?
- Si è capaci di correzione fraterna?
- Chi guarda dall'esterno la Comunità ha la percezione della fraternità che unisce?

b) Individuazione dell'obiettivo

(stesse modalità del primo incontro)

c) Scelta dei mezzi

(stesse modalità del primo incontro)

III – TERZA PARTE DELL'ELABORAZIONE
DEL PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

3. LA FORMAZIONE

a) Lettura della situazione

La Comunità può riflettere su questi e/o altri quesiti:

- Qual è la partecipazione della Comunità agli *esercizi* – Vengono fatti in Congregazione o altrove?
- Quali sono i criteri di scelta dei corsi?
- Qual è la qualità della partecipazione e dello svolgimento dei *ritiri mensili*?
- Quali sono gli incontri formativi e di aggiornamento cui si partecipa: biblici, liturgici, catechetici, pastorali, professionali?

- Vengono valorizzati gli incontri di formazione proposti dalla Chiesa locale?
- Gli incontri periodici di formazione proposti dalla Congregazione (per i Superiori, economi, parroci, educatori, ecc.) sono sufficientemente valorizzati?
- Ci sono tempi, iniziative, proposte nella vita della Comunità che possono essere ritenuti momenti di formazione?
- Ci si può ritenere soddisfatti del cammino di formazione che sta facendo la Comunità?

b) Individuazione dell'obiettivo

(stesse modalità del primo incontro)

c) Scelta dei mezzi

(stesse modalità del primo incontro)

3) TERZO INCONTRO

IV – QUARTA PARTE DELL'ELABORAZIONE DEL PROGETTO

FASE PRELIMINARE: (vedi primo incontro)

4. L'APOSTOLATO

a) Lettura della situazione

La Comunità si interroga su queste e/o altre domande:

- Si è soddisfatti delle attività apostoliche interne ed esterne?
- Quale incidenza ha l'azione apostolica sulle persone per le quali si opera?
- Come si manifesta l'accentuazione carismatica del nostro apostolato?
- Che rapporto si ha con i laici collaboratori?
- Ci sono momenti di formazione sufficienti per loro?
- È maturata la coscienza che il soggetto di ogni apostolato non è l'individuo, ma la Comunità?
- C'è comunicazione, confronto, progettazione comune nell'apostolato che si svolge?
- Vi sono tempi di verifica dell'agire apostolico?
- L'apostolato della Comunità è bene inserito nella pastorale della Chiesa locale?

b) Individuazione dell'obiettivo

(stesse modalità del primo incontro)

c) Scelta dei mezzi

(stesse modalità del primo incontro)

5. APPUNTAMENTI

Si stendono:

- a) l'orario giornaliero
- b) i momenti settimanali e mensili
- c) il calendario annuale

Nella stesura di orari e calendari, devono apparire:

- appuntamenti ordinari della vita della Comunità;

- appuntamenti della Congregazione (circoscrizionali, zionali, nazionali, internazionali):
- appuntamenti diocesani;
- iniziative fissate nella stesura del Programma;
- tempi per le verifiche:
 - * *intermedia*, a metà anno
 - * *conclusiva*, fine anno

Terminata l'elaborazione del *Programma*, si conclude l'incontro con una preghiera di ringraziamento al Signore.

SCHEMA DI PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA

COMUNITÀ DI

PROGRAMMA DI VITA COMUNITARIA
ANNO

I - LA SPIRITUALITÀ

Premessa

Brevi testi ispiranti:

- * del Fondatore
- * delle Costituzioni
- * dei Documenti capitolari (Generali e Provinciali)

a) Situazione

* LUCI:

* OMBRE:

b) Obiettivo

c) Mezzi

d) Animatore

II - LA VITA COMUNITARIA

Premessa

Brevi testi ispiranti:

- * del Fondatore
- * delle Costituzioni
- * dei Documenti capitolari (Generali e Provinciali)

a) Situazione

* LUCI:

* OMBRE:

b) Obiettivo

c) Mezzi

d) Animatore

III – LA FORMAZIONE

PREMESSA

Brevi testi ispiranti:

- * del Fondatore
- * delle Costituzioni
- * dei Documenti capitolari (Generali e Provinciali)

a) Situazione

* LUCI:

* OMBRE:

b) Obiettivo

c) Mezzi

d) Animatore

IV – L'APOSTOLATO

PREMESSA

Brevi testi ispiranti:

- * del Fondatore
- * delle Costituzioni
- * dei Documenti capitolari (Generali e Provinciali)

a) Situazione

* LUCI:

* OMBRE:

b) Obiettivo

c) Mezzi

d) Animatore

V – APPUNTAMENTI

1. OGNI GIORNO: Orario giornaliero

2. SETTIMANALI:

Lunedì _____
Martedì _____
Mercoledì _____
Giovedì _____
Venerdì _____
Sabato _____
Domenica _____

3. MENSILI:

Gennaio _____
Febbraio _____
ecc.

4. ANNUALI:

a) Appuntamenti della Comunità: _____
b) Appuntamenti della Congregazione:
Generali _____
Circoscrizionali _____
c) Appuntamenti con la Diocesi:
Generali _____
Vicariali _____
Parrocchiali _____

INDICE

PRESENTAZIONE	9
INTRODUZIONE	11
PARTE PRIMA	
RAGIONI E SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	15
PARTE SECONDA	
IL DINAMISMO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	29
PARTE TERZA	
AMBITI, LIVELLI, RESPONSABILI E ANIMATORI DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	49
PARTE QUARTA	
TEMPI E MEZZI DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	61
APPENDICE I	73
APPENDICE II	89

Finito di stampare nel mese di Giugno 2002

Litografia «Cristo Re» – 00067 Morlupo (Roma) – Tel. 06.90 71 440